Anno XV. GIORNO TORINO, Domenica 13 Febbraio 1881 GIORNO Num. 44

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Un numero arretrato
per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 20.

Associazioni per Torino a domicilio e pel Regno per tutto . . . con L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 3 25
» Torino al Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio succursale » 28 14 7 50 2 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 2 1 — 50 — —
» Per un Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) » 37 20 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 50.

Le Associazioni ed inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio succursale nella Galleria Subalpina in Piazza Carlo Felice;
— dalla PREFETTURA con vaglia postale o con biglietti consolari in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Le Associazioni ed inserzioni deve essere pagate anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si accettano reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici centrali.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di sospendere gli annunzi e commissioni a pagamento che le venga offerti.

Ai lettori.

Terminando oggi la novella *Smirmino*, di Stanislao Carlevaris, daremo principio domani alla pubblicazione dell'interessantissimo e drammatico romanzo intitolato:

QIU' DALLA RUPE

scritto da quella stessa signora Henry Wood, una delle autrici più popolari d'Inghilterra, di cui pubblicammo già in queste medesime colonne un altro romanzo — *Il Torrione del mistero* — che incontrò tanto favore appresso i nostri lettori, e fu ristampato in molti altri giornali italiani.

TORINO, 13 FEBBRAIO 1881.

ITALIA

L'INDUSTRIA MECCANICO-METALLURGICA NAZIONALE.

II.

Nel giugno dell'anno 1871 si inaugurò in Napoli, ad occasione dell'Esposizione marittima, un Congresso di delegati delle Camere di commercio.

Era ancor quello il tempo in cui le Camere di commercio non dispettavano il concorso a tali riunioni di uomini politici e degli studiosi di cose economiche, e dall'affratellarsi ed affiatarsi di uomini teorici e pratici emergevano studi profondi ed opportune proposte.

Più tardi parve ai pratici consiglio e metodo preferibile limitare la mente delle Camere di commercio, proibendo ad esse di nominare delegati che non appartenessero all'amministrazione delle Camere stesse. Si disse che tale *riforma* si era creduto dover introdurre, per impedire la divagazioni, le ciarle inutili delle quali in tali riunioni avvocati e professori facevano non di rado abuso. Non nego l'accennato inconveniente, d'altronde proprio di qualunque riunione, dalla quale questi elementi non vengano esclusi, ma d'altra parte non si vide il danno che si arrecava allo svolgimento delle utili idee, madri sempre di utili fatti, dissociando gli studiosi e gli uomini politici — aborriti da taluni coll'appellativo di *teorici* — dagli uomini delle manifatture e dei commerci — detti pratici, mentre la loro colleganza, la loro salda riunione avrebbe assicurato più ampio sviluppo e più rapido trionfo di tante utili idee, nell'interesse della vita politica ed economica italiana.

Or bene, il Congresso delle Camere di commercio del 1871 non era stato forzato colle limitate idee con cui lo furono i successivi, od in quel Congresso la quistione marittima fu ampiamente trattata, in modo quale non lo era mai stato prima, nè quale lo fu dopo, proponendosi già sin d'allora *quella inchiesta* che il Parlamento ha ora troppo tardi deliberato.

Quel Congresso a proposito di marina si occupò della quistione metallurgica, non con le ristrette vedute di un gretto interesse privato di una classe di industriali, ma coi concetti di un alto interesse pubblico.

Il relatore al Congresso su di questo argomento (non teorico, largamente sussidiato dalle cognizioni formategli da valenti uomini pratici che avevano esposto le loro idee nelle sessioni) faceva sentire come dalla prosperità degli stabilimenti metallurgici nazionali non dipendesse solamente la floridezza di una fra le più ragguardevoli industrie, ma estendo gravi interessi che riguardavano l'indipendenza e sicurezza della nazione. L'industria del ferro, egli diceva, ed in particolar modo quella che foggia questo metallo in macchine e navi, non doversi considerare con gli stessi criteri coi quali si giudicano le altre forme dell'umano lavoro.

Nell'interesse nazionale occorrere che in tempo di pace si mantengano floridi gli stabilimenti metallurgici, i quali non si improvvisano, affinchè lo Stato potesse in tempo di guerra trovarvi una fonte di perenni risorse. Si osservava che dalle condizioni di questi stabilimenti dipendevano estendo in parte quelle della navigazione a vapore, e la soluzione del ponderoso problema della trasformazione della navigazione dal legno a vela o piccolo tonnellaggio, al ferro, al vapore ed al grande tonnellaggio; la quistione marittima far capo a quella degli stabilimenti metallurgici nazionali. Ad appianare le difficoltà e dubbiezze dei costruttori e dei committenti navi in ferro, si proponeva per una serie di anni un sussidio per ogni tonnellata. Nello intento poi di promuovere la specialità delle opere negli stabilimenti metallurgici, proponevasi pure che a ciascuno di essi si affidassero possibilmente sempre gli stessi lavori, affinchè taluni costruendo navi, altri macchine marine, altri locomotive, altri materiali di armamento ferroviario ed altri ancora travi e lamiere di ogni fatta, acquistassero quella rapidità ed esattezza che è propria degli stabilimenti specializzati. Raccomandavasi ancora che a tali stabilimenti si assicurasse un lavoro continuato e regolare, imponendo l'obbligo ai concessionari di linee sovvenzionate di far costruire e riparare in paese i loro piroscafi; che la costruzione e la riparazione delle navi da guerra, nonchè degli oggetti di armamento o dotazione, venisse affidata per quanto era possibile all'industria privata, poichè il Governo essendo sempre un pessimo industriale, avrebbe pagato molto di più gli oggetti occorrenti, nè sarebbe sicuro di averli così esatti, producendoli, come suol fare, direttamente.

Un ufficiale superiore della marina diceva in quel Congresso a questo riguardo:

« Quando all'Esposizione ho visto i bei lavori fatti dai nostri arsenali militari, l'interrogazione che mi son fatta è questa: Quanto costano? Ammiro la bellezza del lavoro, l'abilità degli artefici e di chi li dirige, ma non mi so stato soddisfatto, perchè ho ragioni per credere che quei lavori costano di più di quanto sarebbero costati se si fossero dati a fare alle fabbriche private. »

Questa osservazione potrebbe ben giustamente applicarsi a qualsivoglia prodotto in ordine al quale lo Stato preferisce la propria costosa manifattura anzichè la privata.

Nondimeno il Governo, che pure venne situando molte delle proposte fatte a quel Congresso, proseguì per vari anni nel vecchio andazzo, per quanto riflette le industrie metallurgiche.

Solo da qualche anno divennero più frequenti le commissioni affidate a stabilimenti nazionali.

Riparando al fallace sistema delle privilegiate esenzioni accordate con le leggi 29 giugno 1873 e 29 luglio 1879, si cerca ora di dare positiva stabilità ai dazi sui materiali di armamento ferroviario, non consentendo più oltre che intraprese di pubblici lavori possano sottrarsi.

Nondimeno, oltre agli accennati provvedimenti, d'indole più che altro *negativa*, molti altri provvedimenti *positivi* si richiederebbero da parte del Governo, quando si intenda dare pieno ed efficace svolgimento a questo ramo di industria di sì capitale importanza.

Il principio cui anzi tutto dovrebbe il Governo inspirarsi, ora particolarmente che va a cessare il corso forzoso, quello sarebbe di favorire sempre, in tutte le commissioni ed incarichi, l'industria nazionale, ogni qual volta ciò sia ragionevolmente possibile, facendo sì che i denari dei contribuenti italiani di preferenza si riversino a loro beneficio e si spendano a favore del lavoro italiano.

Come si è veduto, oltre all'essere gli stabilimenti metallurgici di suprema importanza nazionale, essi forniscono *direttamente* lavoro ad ingenti masse di operai; rendendo poi possibili molte altre industrie accessorie o derivate, ne forniscono indirettamente ad un numero ancora maggiore di lavoranti.

Quando si tenga conto delle paghe pagate da questi stabilimenti e da quella di cui che il Governo in parte lucra sopra questi stessi lavoratori, non dovrebbe farsi rinascere qualche apparente, temporaneo e lieve beneficio, che possa avere commettendo certi lavori all'estero.

Facendo prosperare gli stabilimenti metallurgici, lo Stato si compenserebbe facilmente d'un qualche maggior costo, cogli accennati maggiori proventi, i quali mancano ove egli concorra a mantenerli rachitici ed inerti del domani.

Anche questa differenza di prezzo in ordine a molti prodotti scomparirebbe quando da parte di chi spetta, ed in particolar modo dalle Amministrazioni della guerra, della marina e dei lavori pubblici, si proseguisse severamente e concordemente in un razionale sistema economico.

Forti sono le spese che richiedono le armate di terra e di mare; pure no potrebbe il Paese più agevolmente sopportare l'aggravio, quando tutto o pressochè tutte le somme che esigono il loro mantenimento ed armamento, nonchè il materiale costosissimo, fossero spese di paese e rivolte a far fiorire preziose industrie che possono in tempo di guerra valere come vari reggimenti, parecchie navi e fortezze.

J. V.

ROMA.

Le bottiglie e le dogane.

(C.) — 11 febbraio. — Si tratta di bottiglie vuote, anch'esse preziose, non fosse altro che in contemplazione del liquore prelibato di cui si potranno riempire.

Di esse si preoccupò l'on. Vajra, deputato di Cherasco, egregio musicista ed esimio produttore e gustatore di eccellente barolo. L'on. Vajra essi lo conoscete.

Gioviale, sereno, franco, come chi non solo non ha il vino cattivo, ma lo fa stupendo.

Dovete sapere che, secondo il precedente trattato di commercio colla Francia, le bottiglie che ci venivano da fuori, pagavano alla dogana lire 2 per quintale. Allora il compito dei nostri uffici doganali era semplice. Si pesava il vagone, si deduceva la tara e si esigeva il dazio sul peso rimanente.

Ora invece il dazio convenzionale, secondo il trattato di commercio stipulato coll'Austria-Ungheria ed applicabile alle merci provenienti dalla Francia e dall'impero germanico, è di lire tre ogni cento bottiglie (tariffa doganale, categoria XIII, N. 230).

La procedura che si applica a Torino per l'accertamento di questo dazio è di una severità rabbinica portentosa.

Le bottiglie arrivano dalla Francia e specialmente dalla famosa fabbrica di Rive-de-Pier (Loire); arrivano a migliaia a migliaia. Ebbene, l'ufficio doganale di Torino ha la santa pazienza di scaricarle tutte, di spogliarle tutte nude, nudelle come tante anime del Purgatorio, e di contarle ad una ad una. Mancomale in questa lunga operazione si perde del tempo e si rompe anche qualche vetro, di cui i cocci sono di ragione. La spesa per questa minuziosa operazione cresce assai.

Invece ad Ala per le bottiglie provenienti dalle celebri fabbriche di Sassonia, la valutazione del dazio si fa in un modo più spiccio. Si misura un tratto della merce caricata in un vagone. Quindi con una semplice operazione aritmetica e coll'applicazione dell'*è uno dice dmeza*, si trova l'importo del dazio per tutto il carico.

L'applicazione di metodi così diversi reca una varietà di trattamento per le bottiglie secondo che ci vengono dalla Francia o dalla Germania. E ciò non è giusto. Nel nostro Stato costituzionale anche le bottiglie devono essere eguali davanti alla legge.

Quindi l'on. Vajra presentò su questo riguardo una domanda di interrogazione all'onorevole ministro delle finanze, ma non avrà tampoco il bisogno di svolgerla, perchè sappiamo che la Direzione generale delle gabelle ha già impartito ordini, perchè il metodo tenuto dall'ufficio doganale di Ala sia seguito anche a Torino.

Così le bottiglie ci giungeranno colla stessa velocità e con la stessa diminuzione dei pericoli di rottura e dalla Francia e dalla Germania; ed i produttori dei vini italiani non avranno da pensare ad altro che a migliorare il contenuto; ciò poi contribuirà non avranno più a lagnarsi che la concorrenza straniera sia diminuita da ingiustizie doganali.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il corso forzoso — Al Circolo Nazionale — Considerazioni.

(Corriere) — 10 febbraio. — La passeggiata del Corso, nelle ore pomeridiane, è qualche cosa di faticoso. Da piazza Sciarra a piazza di S. Lorenzo in Lucina, è un solo saliscendi di una doppia fila di vetture, delle quali l'una tocca l'altra. Il malinconico cavallo della botte affora con il muso dimesso la lastra smagliante della carrozza principesca e vi si specchia anubbiandolo col fiato faticoso; e se rileva la testa, si è per appagare con morso d'invidia la verzura che brilla sul cappellino della signora dal vicino cocchiere. Intanto i pedoni si pigiano, si incontrano e scivolano dai marciapiedi, in alcuni tratti dei quali ci sta un mezzo piede solo. Se qualcheduno ha da attraversare il Corso, bisogna che aspetti de' quarti d'ora per cogliere al volo una soluzione di continuità fra veicolo e veicolo.

Eppure con tutti questi disagi, all'ora del vermutte, che precede di poco il pranzo delle 6 pomeridiane, tutti si mettono tirare al Corso.

— È un vero corso forzoso! — ripetevo ieri un pajno di piantone davanti Pulchetto a Praga (già Martini e Sola).

E un altro:

— Quando le Camere avranno abolito il corso forzoso, faremo forzoa la via del Babbuino o la via Nazionale.

***

Di Nazionale si agita il Circolo.

Esso sta per abbandonare la sua sede di via delle Muratte, per intronizzarsi nell'antico palazzo della Posta, presentemente Wedekind, uscito or ora dalle impalcature, rimesso a nuovo, fregiato di ringhiere e di ricami bianchi, tanto che rassomiglia alla propria riproduzione in pasta di zucchero.

Quando il Circolo Nazionale avrà dinanzi la Colonna Antonina e l'obelisco di Prammatico l'uno all'altra parte, e sentirà avanzarsi ai fianchi, come una marea, la mole rancia e bernineaca del Palazzo di Montecitorio, e sentirà sotto il proprio serrazzo le scannellate colonne marmoree di Vejo, allora potrà proprio dire, senza indegne allusioni, di trovarsi nel più bel di Roma; e il suo cassiere dovrà prendere misure di precauzione perchè non iscoppi la cassa nell'affoltarsi delle numerose quote sociali.

Intanto la Direzione del Circolo ha voluto dare ancora un festino d'addio alle antiche mura.

Mi trovai l'altra sera al ballo del Circolo, e mi divertii parecchio in considerazioni filosofiche.

Come è diverso l'effetto di un ballo nelle diverse età della vita! Dai quindici ai venticinque anni l'effetto di un ballo bisogna lasciarlo descrivere alla Musa del Guerrazzi, di potenza demoniaca, quando alla concitazione e alla ragina della musica, all'alito dell'amore e della gioventù, che investe ed accende petti sussultanti, egli fa trasfigurare e scomparire in giro le più belle teste di Eve danzanti.

Ma alla età bolsa l'anelito di Eva produce raccapriccio sopra un collo sudato come un risconiro ghiacciato di finestre; il lyan accidentato e affannoso sente incomodi di sfasciature sotto il panciotto; e ha per unica consolazione del ballo la liberazione da quella fornace, respirando aria fresca sopra un balcone, con una spagnoletta accesa fra i denti, esalando, strisciando la sua goffezza al buio.

Però alla mezza età la contemplazione del ballo può dare ancora un sereno passatempo.

Per esempio, l'altra sera io mi sono quasi patriarcalmente intenerito, facendo da spettatore al Circolo Nazionale. Vidi una maestosa baronessa tedesca del Sacro Romano Impero, impellicciata in una clamide d'ermellino. Le mancava lo scettro in mano e la corona in testa per parere un'imperatrice, e non da tarocchi. Vidi un profilo sottile e ingenuamente sorridente di una signorina che rassomigliava a una gemma romana. Vidi una bruna Margherita dal pieno e lungo taglio di calma sfombatezza, avviluppata in una sola gittata di seta bianca, come argento fuso.

Vidi una ghiribizzosa e incisiva testa di signora, i cui capelli fumicosi sembravano spruzzati intorno a lei da un acquafortista di bravura.

Vidi signorini inglesi coi pioventi della chioma e delle fedine di stoppa; vidi ballerini estili come ragni, gambe di nessun passo, giovani importuni come mosche, sbercio, e cui il direttore di un ballo di di campagna avrebbe intimato il ferma là, fermandoli per la coda del giubbino; vidi veterani e veterane delle patrie danze..... Studiando i tipi notai gli influssi della dominante travesteria sul plasma umano.

I predicatori ce l'hanno contro il ballo, che dicono anticamera dell'inferno... Io la credo modestamente un'istituzione buona. Fin troppe superstizioni ed ambizioni insegnano ad odiare. Quando la patria non è in pericolo, quando non abbiamo più la dominazione forestiera in casa, quando l'ira non è più da metterai fra le virtù teologali, quando i deputati pensano ad abolire il corso forzoso, sono utili le istituzioni che ci spingono ad amare.

Il ballo rimminchionisce pure o rende ridicoli; ma il ballerino trafelato in attenzioni, slanci o complimenti, non concepirà le torve macchinazioni di qualche giovine Catilina rinfrollo; e al suo geniale cozzetta con bravi ufficiali e zerbinotti di garbo si dimentica persino l'esistenza di qualche cupo socialista messosi più bassi servigi del partito reazionario per averne guadagni, da sghignazzarne con la sposa solitaria.

Adunque ballate, studenti, purchè non dimenticate i trattati di scuola; ballate giovani impiegati, purchè il ritardo all'orario d'ufficio non vi faccia ritardare la sospirata promozione.

VERONA

Beneficiata della Bonheur — Guerrazzi e il maestro Gomez — Una poesia del Carducci.

(P.) — 9 febbraio. — Iersera beneficiata della Stella Boulleur, che fu festeggiatissima, come veramente si merita. Il *Profeta* e il *Guarany* sono omai certi di andar innanzi sino alla fine, benchè per il secondo si temessero de' guai simili a quelli che da principio si opposero alla buona riuscita del primo.

Il vostro corrispondente, che non s'intende di musica, benchè ne sia appassionatissimo, è lieto che il *Guarany* si sostenga, anche per una ragione personale... e lo confessa candidamente. L'opera del bravo maestro brasiliano gli ricorda dei giorni così belli e delle notti — quasi dicevo notti — così stupende! Allora il Gomez era un giovinotto ardente, fiero, entusiasta — e dico *allora*, perchè sono molti anni ormai che non la vede più. Spero e gli auguro che egli non ne sia punto cangiato. Io lui c'erano le calme e le tempeste de' suoi mari, e vi assicuro che conversando con lui non ho mai saputo vincere un senso di meraviglia.

La prima sera in cui fu data a Milano la sua opera con tanto successo, appena finito lo spettacolo, tutti se lo disputavano; ma egli se la svignò, e, imbattutosi in me, mi prese a braccetto, dicendomi: — Ho bisogno di moto!

Si girovagò fino all'alba, discorrendo di tutto, meno che della sua opera, e si che lo avevo una gran voglia di tirarlo su quell'argomento! Per le vie ogni tanto si udiva cantare: *Sento una forza indomita...* E a proposito di questo pezzo, ricordo che il D'Ormeville ne dettò i versi alle ultime prove e il Gomez li musicò sul tamburo.

Dal piccolo Adige manda un saluto all'amico sulle rive del suo gran Rio.

***

Per le nozze di due simpatiche persone di Verona: la signorina Martinelli e il signor Milani, venne pubblicato, come usa tanto qui, un volume di versi.

L'edizione uscita dalla casa Franchini è proprio un capolavoro tipografico e per questo solo fatto si vedrebbe a lungo sui tavolini delle nostre signore.

Ma c'è di più. Oltre a parecchi fra gli scrittori veronesi, concorsero a questa pubblicazione alcuni dei più illustri italiani.

Il Carducci mandò dieci versi, che mi affretto a trascrivere, dolente che lo spazio non mi consenta di estendermi sulle altre poesie:

Sirmione

Ecco la verde Sirmio, ne l'lucido lago vezzeggia,
fiore ne le penisole.
Il sole arridendo salutala. Pare il Benaco
una gran tazza argentea,
cui placido oliveto per gli orli nitidi corre
misto all'eterno lauro.
Questo raggiante coppa Italia madre protende,
tese le braccia, a i superi:
ed essi da l'alto cader vi lasciano Sirmio,
Gemma de le penisole.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

2ª Appendice: *Corriere di Parigi.*

Num. 12.

BENIAMINO

STORIA DI UN NOME E DI UN UOMO (*)

RACCONTO
DI
STANISLAO CARLEVARIS

VII.
(Seguito)

***

La lettera di papà Z, lettera di quattro pagine, non mente esplicita. Parlava soltanto della posizione che Galileo potrebbe formarsi, terminando con un buon matrimonio la vita di scapestrato. Colla guida della esperienza cercava persuadere a Beniamino che la signorina Grazia possedeva di quelle qualità che deve ricercare specialmente, in una donna, una persona del carattere tranquillo di Beniamino. Essa non si sarebbe mai adattata ad una vita di provincia (Beniamino aveva scritto anche al padre di questa idea del padrino) e sarebbe stata la loro un'unione infelice sotto ogni aspetto.

Poi babbo Z, con uno sforzo che traspariva da ogni linea e da ogni parola, cadeva nel patetico. Galileo, quell'infelice Galileo, raccontava, era già molto in procinto di partirsene per l'America o del Sud o del Nord poco gli importava, deciso a non turbare la pace del fratello, mettendogliai di contro come rivale nel cuore di Grazia. Solo le vive istanze dei genitori gli avevano fatto procrastinare la partenza, fino ad una risposta favorevole o no di Beniamino, al cui buon cuore, al cui amore fraterno babbo e mamma si raccomandavano.

***

La terza lettera — quella della signorina Grazia — era una nuova edizione riveduta e corretta di un'altra che il lettore conosce. Solamente la seconda edizione conteneva qualche paragrafo interamente inedito, il quale accennava ad una risoluzione ben stabilita di morire in un modo qualsiasi otto giorni prima dell'abborrito nodo, in caso Beniamino persistesse a volerlo stringere.

***

— E tu cosa intendi di fare? — interpellò il vecchio quando Beniamino ebbe finito, ridendo, di leggere quest'ultima lettera.

— Rispondere, rispondere a volta di corriere che mi sacrifico di buon grado, e rinuncio alla mano della signorina Arnoldi, e mando a lei ed a mio fratello la mia benedizione — e, se non basta, mi obbligo anche a fare un sonetto per le nozze!

E diè ancora in una risata, buttando la sua lettera sul tavolo.

— Uhm! Tutto questo non mi par naturale — brontolò il padrino, rimanendo alquanto assorto in pensieri. Poi riprese:

— Ma come mai, se n'eri tanto innamorato, ora ti mostri così contento?

— Ecco — anch'io mi sono accorto che non avevamo precisamente fatti per andar troppo d'accordo. Ella non avrebbe mai acconsentito a venirsene a star qui, e, vuole che glie lo confessi, padrino? Io invece ho preso una grande affezione a questo ambiente che si confà moltissimo colle mie tendenze. Decisamente non ero nato per vivere in città! E a meno che lei mi metta alla porta, rimarrei qui assai volentieri!

Il vecchio fe' un moto di compiacenza, ma poi guardò fiso Beniamino in volto, parendogli strana quella simpatia per la vita campestre. Diciam subito che neppur l'idea gli saltò in capo volesse Beniamino fingere onde cattivarsi le sue grazie — e assicurarsi la sua eredità!.....

— E poi — ripigliò Beniamino, alquanto imbarazzato, — v'è un'altra ragione.

Si fermò un istante, ma riprese coraggio, ripensando all'osservazione fatta dal padrino giorni prima.

— La ragione è questa: — disse risolutamente. — Io sono innamorato della signorina Rosa!

— Ah diavolo!

Questa esclamazione non era strappata al vecchio dalla confessione del figlioccio, ma sibbene dalla testa del bicchiere che gli era sfuggita di mano ed era andata in pezzi sul pavimento.

Beniamino si chinò per raccogliere i cocci, il che diede il tempo al vecchio di farsi un contegno che non manifestasse di troppo il piacere che provava e gli permettesse di mantenere la dignità che il momento richiedeva.

— E voi, in casa di vostro padrino, vi siete permesso?...

— Io non mi sono permesso altro che di apprezzare le virtù, le buone qualità di quella graziosa ragazza, e di deplorare che un altro impegno mi vietasse di dirle quello che lo dico oggi a lei: Caro padrino, le piacerebbe per nuora la signorina Rosa? Vuole domandarla per me al suo amico?

— Sicuro! — brontolò il padrino. — Lì, su due piedi, questa sera stessa! Signorino mio, qui non siamo a Torino, dove pare che le ragazze piglino fuoco come l'erba secca. Resta a vedersi, oltre al piacere al padre, se piacete anche a lei!

Beniamino fu ad un polo di dirgli che le ragazze avevano in tutti i paesi la stessa facilità di combustione, e che aveva motivo di credere... Ma si morse la lingua e si trattenne in tempo, chinando il capo, come mortificato.

— Basta, vedremo, rifletteremo — fe' rabbonito il vecchio. — Per ora non ne parliamo altro. Va' a tua posta a rispondere a quella bella corrispondenza!

Beniamino uscì di corsa dopo aver abbracciato il padrino con effusione, e in un lampo rispose a due delle tre lettere con due altre, nella cui redazione dovette far tutti gli sforzi per non rivelare con quale e quanta soddisfazione avesse accolta la sua sventura, e prendere invece l'aria di una nobile rassegnazione.

***

La sera era freddoccia come una sera di aprile. Rosa si stringeva nel suo scialletto, e senza volerlo s'avvicinava più a Beniamino che, al solito, le dava il braccio per accompagnarla a casa collo zio. Questi, sempre al solito, canticchiava insieme, pensando agli ultimi colpi della partita fatta, allo scacco matto ricevuto quando meno se l'aspettava.

— Domani farà una gran bella giornata! — bisbigliò Beniamino, tanto per dir qualche cosa alla sua compagna e consultando attentamente tutti i punti dell'orizzonte. Questo fu il principio della conversazione. Se i lettori permettono ne daremo che la fine.

Il medico fu scosso dalla sua meditazione da un rumore che gli parve quello di un bacio, e da un piccolo grido soffocato. Si volse bruscamente. Beniamino e la nipote venivano innanzi tranquillamente. E il medico a quell'ora non poteva accorgersi che le guancie della ragazza erano di un bel colore di porpora.

Però egli si mise accanto alla coppia e non la lasciò più cogli occhi fino a casa, dove ricambiò gli auguri di una buona notte a Beniamino con voce burbera, spingendo innanzi la nipote e chiudendo la porta con un fracasso indemoniato.

***

L'indomani per tempo il medico Taddini comparve alla villa.

— Cosa v'è capitato? — gli chiese il vecchio squadrandolo. — Sembrate di cattivo umore.

— Cos'ho? Ho che non sono sordo e cieco, la Dio mercè! Sono stato però un imprudente. Ma son venuto per dirvi che questa è l'ultima volta che metto i piedi in casa vostra!

— Eh?! — esclamò il padrino di Beniamino come cascando dalle nuvole.

Il medico gli raccontò in due parole quel che aveva creduto di udire la sera innanzi, e il sospetto corroborato dall'imbarazzo in cui aveva visto la nipote, entrata in casa — la nipote che col pretesto di un improvviso male di capo s'era subito rifugiata nella sua camera.

— Non è che questo? — fe' allegramente il vecchio. — Meno male!

— Come, non è che questo? — corrugando la fronte, esclamò il dottore. — Ma vostro figlioccio è...

— È innamorato di vostra nipote, sono tutto. Voleva farvi chiamare quest'oggi per parlarvene. Quell'imbecille non ha avuto pazienza di aspettare, e ha fatto i suoi affari da per sè, almeno presso una delle parti interessate! Capisco che ha fatto male, ma cosa volete? Eravamo anche noi così a quell'età.

***

Il lettore può, senza bisogno di noi, figurarsi che le trattative non andarono per le lunghe, e nessuna opposizione frapponendosi, il matrimonio fra la bella Rosa e Beniamino fu presto conchiuso.

Per un venti giorni il giovane fu in moto continuo fra Torino e la villa, la quale, avendo il padrino messo alla luce quei certi scudi posti in serbo, prese in breve un nuovo aspetto, più gaio, più giovane, quale si conveniva ai suoi nuovi ospiti — ed a quelli che si sperava sarebbero venuti in seguito.

E il ringiovanimento della casa parve avere un influsso anche sul suo vecchio padrone. Non esageriamo dicendo che gli togliesse di dosso i malanni e gli anni.

Ma infine la felicità degli altri si riverberò su di lui, e non brontolò più che moderatamente.

***

Mancavano due giorni alle nozze.

Beniamino ed il vecchio erano soli accanto al fuoco.

Beniamino appariva cogitabondo.

— Cosa rumini questa sera? Ti annoi, a quanto pare? Per bacco! È la penultima che tu passi qui con un vecchio barbogio!

— Cioè, è la penultima che *passiamo* soli — fe' sorridendo Beniamino. — Che vuole? padrino, senza volerlo, mi lasciavo trascinare a pensare alla vita che ho trascorso lin qui, e ad una curiosa influenza alla quale essa fu sottomessa. Una sciocchezza!

Il vecchio insistè per sapere cos'era cotesta influenza, cos'era cotesta *sciocchezza*.

Beniamino titubò, si fe' pregare, poi finalmente, in tema fra il serio ed il faceto, per non offendere la suscettibilità del padrino, riassunsette la lunga storia che i lettori sanno, e conchiuse:

— Anche qui, adesso, sono il benvenuto di tutti... Lei mi vuol bene, la mia Rosa non posso dubitarne, suo padre *idem* — persino la Dorotea non ha antipatia per colui che le porta una nuova padrona... E, mio malgrado... Ma, glie lo ripeto, padrino, è una sciocchezza!

Il padrino che da un pezzo meditava, parve non badare a quest'ultima parola, ma interrogò:

— Dunque tu credi che quel nome di Beniamino non t'abbia portato fortuna, anzi al contrario?

Non aspettò la risposta, ma continuò:

— Ebbene, ti confesso che molte volte ho pensato lo stesso per conto mio! E talvolta mi riusciva così indigesto, che pensai a cambiarlo! Ma tu sei ancora in tempo.

— Oh padrino!

— Tò! Sarò sempre tuo padrino lo stesso, a qualunque modo tu ti chiami...

***

E fu per espressa volontà del padrino che Beniamino, rimanendo Beniamino allo stato civile, dall'indomani in poi assunse un altro nome.

E da quel giorno in poi nulla venne più a turbare la sua quiete. Egli ha una moglie modello, le sue terre sono un modello quanto alla coltivazione, un modello per l'allevamento del bestiame. E il cielo gli ha accordato di già quattro marmocchi che potrebbero servire di modello a Murillo redivivo, ed ai quali egli ha imposto i nomi più insignificanti che gli riescì di trovare.

***

Quantunque crediamo che il lettore abbia preso poco interesse ai personaggi secondari di questa storia, tanto per chiudere, gli diremo che essi fanno ancora parte, al giorno in cui la scriviamo, del mondo dei viventi; che i signori Z se la passano assai bene e vanno di tanto in tanto a fare una visita all'ex-Beniamino; che altrettanto può dirsi dei coniugi Arnoldi; che, eccettuato qualche temporale, il cielo coniugale di Grazia e di Galileo è abbastanza sereno. Galileo non frequenta più i biliardi pubblici e si contenta di giuocare qualche partita dopo pranzo sul bigliardo proprio col cognato Marco.

Ed a proposito di Galileo, il signor Z dice spesso in confidenza alla moglie:

— Vedi che ha fatto bene a dargli quel nome! Lo sapeva io che un giorno farebbe sentire la sua influenza, e che egli scoprirebbe qualche cosa!

E la signora non contraddice — e preferisce, in cuor suo, che il figliuolo abbia scoperto una buona dote anzichè una costellazione.

Dal punto di vista dell'*influenza dei nomi* non le si può dar ragione, ma ne ha da vendere dal punto di vista dell'amore materno.

All'amico Carlo Nasi.

STANISLAO CARLEVARIS.

FINE.

(*) *Proprietà letteraria — Riproduzione vietata.*

DAL PIEMONTE

Cuneo. — *Un passo falso.* — Il commendatore Millo, nuovo prefetto di Cuneo, ha commesso una grave sconvenienza proprio nei primi giorni della sua amministrazione in quella città.

Ecco il fatto.

Il 27 gennaio scorso, il signor Gazzera, segretario particolare del prefetto, si presentò al signor Rossi, cassiere alla tesoreria governativa, per esigere lo stipendio del capo della provincia.

Il Gazzera rimise il danaro al prefetto, che lo tenne due giorni; poi ne tolse tre biglietti da cento lire e li consegnò al signor Bertone, economo della prefettura, con incarico di portarli a Torino alla modista Tibaldi. Questa tenne il denaro per quattro giorni, ed il quattro corrente rimandava al prefetto un biglietto falso da 100 lire, dicendo essere uno di quelli che aveva avuto dal Bertone.

Il prefetto, senza esaminare più oltre la faccenda, fece chiamare il procuratore del re, al quale espose la cosa, facendo riversare tutto il sospetto sul cassiere Rossi, il procuratore del re, con non minor precipitazione, e forse per un sentimento di troppo pronto omaggio al capo della provincia, ordinò tosto una diligente perquisizione e nell'ufficio e nella casa del Rossi, contro cui si sta ora istruendo il processo.

Questo fatto indignò tutta la cittadinanza, presso la quale il cassiere Rossi gode delle più grandi simpatie e d'una riputazione di assoluta integrità.

Si notò, in primo luogo, che il biglietto spedito dalla Tibaldi era pur troppo falso, e così facilmente riconoscibile fino a prima vista da escludere ogni dubbiezza che potesse essere presentato alla tesoreria o venir rimesso dal cassiere al prefetto.

Si osservò, inoltre, che i biglietti erano passati per molte mani, e che, a ragioni di logica, la perquisizione domiciliare, per essere meno odiosa, avrebbe dovuto essere fatta a tutte le persone che ebbero i biglietti nelle mani. Uno sbaglio, del resto, era tanto facile che, il far risalire subito il sospetto al cassiere, era un commettere un atto della più spensierata sconvenienza.

La cittadinanza cuneese ha intanto redatto, come protesta, un indirizzo in onore del signor Paolo Rossi. Esso porta oltre 130 firme di notabili della città, di persone fra le più stimate ed onorate.

Le riportiamo, perchè è cosa che merita di essere conosciuta dall'universale:

« *Egregio signore,*

« L'offesa grave che con un ingiusto sospetto si arrecò all'onore della S. V. impone a noi un dovere cui n'è ben grato l'ottemperare.

« Memori degli atti di scrupolosa e rara onestà che la modestia di S. V. non riescì ad impedire al facessero noti; testimoni ogni giorno della lealtà e della cortesia onde s'ispira la S. V. nei sociali rapporti e che le sono compagne nelle non facili funzioni cui con maniere pienne attende;

« Noi sottoscritti soddisfacciamo ad un bisogno dell'animo nell'assicurarla che se quel sospetto ci arrecò sorpresa pari al dolore, non valse punto a scuotere i sentimenti di profonda stima e di schietta amicizia che sempre professammo pel funzionario coscienzioso, pel gentiluomo perfetto.

« Valga, egregio signore, la spontanea manifestazione di questi sentimenti comuni a quanti l'avvicinano, e più ancora il conforto di una coscienza intemerata, a cancellare dall'animo suo ogni traccia dell'offesa patita.

« Nelle aspre lotte della vita i cavalieri onesti si riempiano, e la virtù rifulge di più vivida luce. »

ESTERO

IL PROGRAMMA DEL MINISTERO SAGASTA.

Il *Tempo* ha da Madrid, 11:

Nel loro primo Consiglio tenuto ieri in presenza del re, i ministri hanno risoluto di non dar seguito ad alcun processo contro i capi dei partiti avanzati, attualmente in esiglio, e di tollerare il loro ritorno in Spagna.

Essi hanno deciso anche di accordare un'amnistia plenaria alla stampa; un progetto di legge, che sarà sottoposto più tardi alle Cortes, porterà che i reati di stampa saranno deferiti in avvenire ai tribunali di diritto comune e giudicati in conformità al Codice penale.

L'attitudine del Gabinetto e le prime misure che ha prese, hanno deciso i rappresentanti cubani — e perfino quelli fra essi che appartengono al partito democratico — a rinviare ogni reclamo, per lasciare ogni libertà d'azione al maresciallo Campos, il cui nome è restato così popolare alla Antilla.

La necessità di riorganizzare il personale dei funzionari, avrà pure l'opportunità di fare le elezioni municipali e provinciali, di nominare gli alcadi ed organizzare l'amministrazione liberale prima della elezione delle Cortes, costringerà il Gabinetto a prorogare il bilancio attuale durante il primo semestre dell'esercizio prossimo, come lo autorizza, del resto, la Costituzione.

Questa misura implica il rinvio fino al 1882 dei progetti relativi alla conversione del debito privilegiato e degli altri debiti del Tesoro.

Nullameno, gli amici del Gabinetto dicono che esso affretterà le elezioni e la riorganizzazione amministrativa per occuparsi nell'inverno prossimo del regolamento delle questioni finanziarie.

Le Cortes attuali non saranno richiamate che per essere sciolte dopo il deposito *pro forma* del prossimo bilancio, in modo da permettere l'esazione per sei mesi delle imposte votate nell'ultimo esercizio.

Il marchese De La Vega y Armijo, ministro degli esteri, prepara una circolare diplomatica per ben definire il desiderio del Gabinetto di mantenere relazioni cordiali coi suoi vicini e di conservare la neutralità negli affari esteri, onde conoscerà interamente all'opera della riorganizzazione interna e coloniale.

Lettere, Arti e Teatri

Domenica, 13 febbraio.

× **Conferenza al Comizio agrario.** — Lunedì 14 corrente, alle ore 8 pom., avrà luogo al Comizio agrario di Torino la conferenza col tema: *La castrazione delle femmine degli animali domestici considerata dal lato zootecnico*, relatore il socio sig. cav. prof. Roberto Bassi.

× ***Elementi di meccanica pratica ed industriale***, *compilati dal capitano d'artiglieria Guglielmo Galleone.* Torino, tipogr. Bruno, via Accademia Albertina.

L'autore ha voluto divulgare le cognizioni meccaniche tra le classi operaie e facilitare il compito di coloro che, non forniti di estesi studi matematici, si trovano alla direzione di officine meccaniche o di stabilimenti industriali privati.

Discorso delle proprietà comuni dei corpi (inerzia, peso, cessione, ecc.), entra a parlare dei punti di partenza della meccanica, cioè la teoria delle forze, i centri di gravità, gli attriti, le resistenze, le tensioni, ecc., ecc.

Stabiliti i principii, presenta, colla rappresentazione di nitidi disegni, le macchine che più comunemente sono usate, cominciando dalle più semplici, la leva, il torello, il verricello, la carrucola, e passando poi alle più complicate: stadere viti, taglie differenziali e per tutte le parti che in un'officina costituiscono il meccanismo di trasmissione della forza ed il mezzo di farne cambiare o piacimento la natura, tracciola a seconda del bisogno in moto rettilineo circolare col mezzo di ruote di ingranaggio, paleggie e cinguli.

Ed è degno di nota che ad ogni parte materiale che l'autore vuol far apprendere all'operaio, fa precedere un'esposizione dei principii che la reggono; così prima di trattare delle macchine pneumatiche, di compressione, delle trombe, ecc., premette la teoria dell'idrostatica, e alla scoria delle macchine a vapore la teoria del calorico, ecc.

Il capitano Galleone segue la scienza secondo i suoi ultimi progressi, e i suoi disegni presentano i modelli delle più recenti invenzioni meccaniche.

Una ricchissima raccolta di dati e formole occorrenti giornalmente, molte belle e fine incisioni in legno, il metodo seguito, e il nuovo chiaro e facile con cui sono esposte le varie teorie, un tesoro di osservazioni e di esperienze, danno al libro di questo distinto ufficiale un pregio che non si tarderà a riconoscere da quanti hanno mano in queste scienze meccaniche e lo raccomandano come indispensabile per chi si interessi della produzione meccanica.

× **Avviso di concorso.** — Essendo vacante nella R. Accademia di Belle Arti di Torino un posto di professore di architettura, retribuito con l'annuo stipendio di L. 3000, si invitano coloro che desiderassero concorrere al suddetto posto a presentare al Ministero della Istruzione pubblica, non più tardi del 15 marzo 1881, le loro domande in carta bollata da una lira, corredate dai titoli sufficienti a dimostrare la loro capacità a quell'insegnamento.

Sono titoli necessari:

1. Atto di nascita;
2. Certificato medico comprovante la sana fisica costituzione del ricorrente;
3. Diploma di architetto;
4. Presentazione di un programma d'insegnamento (anche sommario) dal quale risulti l'indirizzo artistico, storico, teorico e pratico dell'architettura, specialmente per quanto riguarda i legami di questa colle Arti belle.

Per titoli comprovanti l'idoneità si intendono specialmente disegni, progetti, scritti dimostrativi editi od inediti, stampe o fotografie di lavori eseguiti, rilievi, monografie archeologiche.

× **Teatro Carignano.** — La seconda rappresentazione di *Facciamo divorzio!* è andata ieri sera benissimo.

Gli artisti furono applauditissimi come la sera avanti; la signorina Duse specialmente e l'Andò vennero chiamati parecchie volte al proscenio.

Questa sera terza rappresentazione.

Teatro Gerbino. — *Facciamo divorzio!* — *La consegna è di russare.*

Alfieri, o. 4 — *Daniele Rochat.*

Rossini, o. 4 — *La festa in montagna* — *Monsù Gambin maestro da ball.*

Balbo, o. 4 — Compagnia equestre di Alexandre Steckel. Grande sfida di lotta.

D'Angennes, o. 4 — *I progetti d'Monsù Pongon* — *Un servo d'un muraglia.*

Nazionale, o. 4 — *Otello.*

S. Martiniano, o. 7 3/4 — *Fede, Speranza e Carità* — *L'arbre de Noël*, ballo.

Tutte le domeniche e feste recite di giorno alle ore 3.

Caffè Romano Dalle 7 1/2 alle 11 pom. nel salone avrà luogo il solito concerto vocale e strumentale, con due nuovi artisti comici francesi.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 2 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring al *giardino del Valentino.* — Aperto tutti i giorni; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

Museo anatomico Dessert. — È visibile tutti i giorni nei saloni della Società promotrice di belle arti, in via della Zecca.

CRONACA

Domenica, 13 febbraio.

Ruolo delle cause *alla Corte di assise di Torino, sessione straordinaria, presidenza Nasi.*

Febbraio 15 — Zanino Luigi, furto, testi 3, ministero pubblico Torti, difensore Rabacchino.

Id. 16 — Camino Antonio, omicidio, testi 10, ministero pubb. Torti, difens. Roggieri.

Id. 17 — Bignat Giovanni, furto, testi 5, ministero pubb. Torti, difens. Solaro.

Id. 18 — Brot Giuseppe, rapina, testi 4, ministero pubb. Torti, difens. Saraglia.

Id. 19 — Costa Quirino Giuseppe, furto, testi 5, ministero pubb. Torti, difens. Carutti.

Id. 22 — Luciano Giuseppe, omicidio, testi 7, ministero pubb. Torti, difens. Aymerich.

Id. 23 — Gualia Ferdinando, furto, testi 3, ministero pubb. Torti, difens. Saraglia.

Id. 24 — Suria Giuseppe, ferimento seguito da morte, testi 5, ministero pubb. Torti, difensore Roggieri.

Id. 25, 26 e 1° marzo — Rivoire Edoardo, furto, e Turabra Alessio, ricettazione, testi 10, ministero pubblico Torti, difensori Galvano e Onetti.

Giurati che debbono prestar servizio alla Corte d'Assise di Torino. — Sessione straordinaria — dal 15 febbraio al 4 marzo 1881 e successivi.

Giurati ordinari. 1. Bozzoli Ferdinando fu Giuseppe Antonio, possidente, Torino — 2. Castagno cav. Filippo, fu Francesco, sindaco, Carmagnola — 3. Segre Sion di Salvador, possidente, Villafranca Piemonte — 4. Tosetti Luigi, fu Secondo, negoziante, Torino — 5. Rossi Pietro di Giuseppe, farmacista, Giaveno — 6. Dubois Giovanni Nepomuceno di Giovanni, proprietario, Torino — 7. Blatè Luigi di Innocenzo, proprietario, Torino — 8. Levi Simone fu Salvadore, proprietario, Torino — 9. Brun Spirito fu Carlo, proprietario, Pinerolo — 10. Donaria Gius. Franc. Antonio, fu Antonio, consigliere comunale, Volpiano — 11. Comba Andrea fu Giacomo Andrea, sindaco, Roletto — 12. Siffetto Antonio fu Francesco, consigliere comunale, Ciriè — 13. Rolfo Giuseppe fu Giorgio, farmacista, Pinerolo — 14. Vlaçon Davide fu Giacomo, possidente, San Germano — 15. Berra cav. Carlo fu Giovanni Battista, militare a riposo, Ciriè — 16. Favero Giuseppe fu Francesco, consigliere comunale, Leyni — 17. Genotti Carlo fu Antonio, negoziante, Torino — 18. Spelzani Enrico di Giulio, possidente, Torino — 19. Orsola Giacomo fu Giovanni, maestro elementare, Mazzè — 20. Bertetti Giovanni fu Giovanni, Volpiano — 21. Ughetto Corso Luigi fu Domenico, possidente, Giaveno — 22. Delsanti Lorenzo di Agostino, socio onorario dell'Accademia di Belle arti, Torino — 23. Paris Carlo fu Ignazio, tenente in ritiro, Pinerolo — 24. Pene Agostino fu Agostino, geometra, Boscoscuro — 25. Barone Giovanni di Vittorio, possidente, Oulx — 26. Giacoone Costantino fu Alessio, consigliere comunale, Cuorgnè — 27. Ricca Giuseppe fu Michelangelo, farmacista, Burianco — 28. Bessone Chiaffredo fu Tommaso, ex-conciliatore, Torino — 29. Dellacqua Ludovico fu Francesco, possidente, None — 30. Novellis di Coazze Giuseppe fu Francesco, tenente colonnello in ritiro, Torino — 31. Falco Giovanni Battista fu Francesco, consigliere comunale, Pinasca — 32. Balesio cav. Vincenzo fu Bartolomeo, maggiore a riposo, Torino — 33. Antonelli di Costigliole cav. Alessandro di Angelo, licenziato liceale, Torino — 34. Airaldi Luigi fu Giuseppe, avvocato patrocinante, Torino — 35. Romano Vincenzo fu Giuseppe, commissario all'arsenale, Torino — 36. Barrera Luigi fu Bartolomeo, possidente, Pinerolo — 37. Roux Lorenzo fu Augusto, notaio, Oulx — 38. Perron-Cabus Giovanni fu Giovanni, possidente, Oulx — 39. Simonda Pietro Giovanni Battista di Francesco, esame magistero, Torino — 40. Gasco Giuseppe fu Antonio, possidente, Pinerolo.

Giurati supplenti — 1. Ferrero D'Ormea marchese Gustavo di Tancredi, avvocato, Torino — 2. Maudino Celestino di Nasco, avvocato, Torino — 3. Todros Raffaele fu Abram, negoziante, Torino — 4. Calosso Luigi fu Giovanni, avvocato, Torino — 5. Guglielmino Carlo fu Francesco, possidente, Torino — 6. Luisia Saverio fu Michele, negoziante, Torino — 7. Gozzani di San Giorgio marchese Evasio fu Giuseppe, pensionato militare, Torino — 8. Nomis di Pollone conte Padino fu Antonio, proprietario, Torino — 9. Ajello Giovanni Battista fu Giuseppe, tenente in riposo, Torino — 10. Operto Giovanni fu Giuseppe, patente normale, Torino.

Società mutua di soccorso dei medici e chirurghi del Piemonte. — Fra i numerosi sodalizi di assicurazione mutua e di beneficenza, i quali contano questa città eminentemente filantropica, esiste e prospera da oltre quarant'anni la Società di mutuo soccorso dei medici e chirurghi del Piemonte.

Il suo capitale sociale divenne nel volgere di non molto tempo abbastanza considerevole e solido, sì da poter sempre accorrere in aiuto di quelli fra i soci caduti nel bisogno, o per età avanzata, o per malattie, o per altre cagioni riconosciute degne e valevoli. E di questa ultima risultò la Società va debitrice all'opera e al concorso di tutti i suoi membri, in special modo di quelli che volta a volta furono chiamati a presiederla e ad amministrarne il patrimonio colla stima e benevolenza dei colleghi; non soprattutto ai cospicui lasciti e doni ricevuti da soci altamente benemeriti. Fra i quali essa meritamente ricorda, a perpetua onoranza ed a nobile esempio, i medici di illustre e cara memoria, dottori Tarella, Riberi, Bertini, Gallo, Battaila, Bonino, Rusali, Madoni e Gatta.

Nel novero di codesti stanno testè di registrare i soci: Gamba comm. Alberto, Marinelli cav. Benedetto, Borasi cav. Gio. Batt. — da molti anni cassiere operoso e sempre benefico della Società — il quale spetta in massima parte il merito di aver fondato con l'opera e con generose donazioni una cassa speciale di soccorso alle vedove e pupilli dei soci bisognosi; e, per ultimo, il dott. Schina cav. Cesare, il quale, ai molti titoli di benemerenza acquistati nel campo della scienza e dell'arte medica, volle aggiungere quest'altro di concorrere al maggiore incremento della Società da lui presieduta, donando alla stessa la rendita di lire 100, in memoria del suo amato genitore fu Michele, che è stato uno dei benemeriti fondatori di detta Società e professore riconosciuto di medicina nel nostro Ateneo.

Valga questo cenno a lode *ben* meritata dei generosi donatori e a lustro del ceto medico piemontese, il quale seppe mantenersi sempre all'altezza della sua nobile e grave missione tanto per sapere che per operosità e filantropia.

Un socio.

Monumento Bon-Compagni.

— *Seconda lista delle somme versate per un monumento da erigersi nell'Università di Torino al conte Carlo Bon-Compagni:*

Gran Magistero Mauriziano, L. 200 — Rignon conte Felice, 50 — Barberous comm. Carlo, senatore del Regno, 10 — Fontana avv. Leone, 20 — Parropatsu generale comm. Giuseppe Antonio, 10 — Macchiorletti proc. capo comm. Giuseppe, 5 — Castellari avv. coll. Giovanni, 5 — Pateri prof. comm. Ilario Filiberto, 10 — Sacci prof. cav. Francesco, 5 — Pezzi prof. cav. Domenico, 5 — Ruffinelli avv. Ignazio, 5 — Reviglio prof. comm. Maurizio, 5 — Sacerdote avv. Salvatore, 10 — Massiera maggior generale comm. Francesco, 10 — Canonico avv. comm. Tancredi, consigliere alla Corte di Cassazione di Roma, 10 — Boron avv. comm. Luigi, procuratore generale, 10 — Torti avv. cav. Enrico, sostituto procuratore generale, 10 — T. L., avvocato, 5 — Balesio Pier Angelo, studente di matematiche, 1 — Bedeschi Giuseppe, id., 1 — Bono Ernesto, id., 1 — Bellocacelli Pietro, id., 1 — Bigliano Operario, id., 1 — Bassetti Angelo, id., 1 — Brenta Carlo, id., 1 — Boetti Agostino, id., 1 — Campostrini Antonio, id., 1 — Canni Filippo, id., 1 — Cornero Giovanni Battista, id., 1 — Fabre Umberto, id., 1 — Franzero Emilio, id., 1 — Ferrari Ottavio, id., 1 — Fantoli Emilio, id., 1 — Gaydon Giulio, id., 1 — Giordano Giovanni Battista, id., 1 — Ghiron Ernesto, id., 1 — Gatti Enrico, id., 1 — Ionghi Carlo, id., 1 — Imberti Giovanni Paolo, id., 1 — Morelli Ettore, id., 1 — Monaco Edoardo, id., 1 — Nicolai Pietro, id., 1 — Palli Giovanni, id., 1 — Palazzo Luigi, id., 1 — Pomba Luigi, id., 1 — Raseri Cesare, id., 1 — Raspini Domenico, id., 1 — Rosati Vincenzo, id., 1 — Saladini Moneschi Francesco, id., 1 — Saccarelli Paolo, id., 1 — Silvestri Dante, id., 1 — Solari Giuseppe, id., 1 — Sbrolavacca Giuseppe, id., 1 — Sigherlino Michele, id., 1 — Streal Giuseppe, id., 1 — Tedeschi Massimo, id., 1 — Toccolini Augusto, id., 1 — Trivini Silvio, id., 1 — Valtati Giovanni, id., 1 — Varese Giuseppe, id., 1 — Re prof. cav. Giulio, direttore della R. Scuola normale di Casal Monferrato, 2 — Ilerti sac. prof. Giulio, alla Scuola normale di Casal Monferrato, 1 — Provera sac. prof. Occlerio, id., 1 — Mena prof. Giovanni, id., 1 — Nicolini prof. Luigi, id., 1 — Ponzi prof. Andrea, id., 1 — Sommo prof. Davide, id., 1 — Farinelli teologo cav. Giuseppe, rettore del Collegio Caccia, 5.

Totale L. 440 —

Ammontare della 1ª lista, pubblicata nel N. 31 di questo giornale » 681 —

Totale delle sottoscrizioni già raccolte L. 1121 —

Torino, 7 febbraio 1881.

Il cassiere: ORMEZZANO.

Le oblazioni si ricevono presso la Direzione di questo giornale e dal cav. Ormezzano, nella Segreteria dell'Università.

Comitato per il monumento all'avv. sen. B. Bona. — Compiono oggi cinque anni dacchè spegnevasi in Firenze la vita dell'illustre avv. comm. Bartolomeo Bona, senatore del Regno.

Nato il 4 ottobre 1791 in Nizza Monferrato, non un giorno gustò di tregua in una lunga ed onorata carriera; chè il lavoro necessario era per lui necessario quanto la respirazione alla vita.

Da quando, in un umile sgabuzzetto di piazza Carlo Felice, il Bona studiava le discipline legali, di cui diè tosto prova appena ventenne come giudice a Cambiano, e sino al giorno in cui il trasporto della capitale l'obbligava, quale direttore generale delle ferrovie Meridionali, a risiedere in Firenze, il Bona dimorò quasi sempre a Torino, occupandosi dell'impianto e dell'amministrazione prima delle ferrovie dello Stato, e poscia dei telegrafi. E Torino lo ebbe pure ministro col Cavour negli anni in cui tutti i patrioti cospiravano all'unità d'Italia.

Forse non tutti ricordano quanto abbia il Bona contribuito alle sorti della patria.

Alla vigilia della grande battaglia di Solferino, ordinò telegrafici dal campo dell'Imperatore dicevano occorrergli ventimila uomini almeno fra 24 ore.

E primo delle 24 ore assegnate l'esercito francese, che il mattino era disseminato pei varii punti del Piemonte e della Liguria, trovavasi tutto intero sul campo di battaglia.

A Solferino Napoleone III disse al maresciallo Canrobert: *Chi ha vinto la battaglia è stato il ministro dei lavori pubblici.* E qual ministro era Bona.

Ma per all'altezza dei meriti era la sua umiltà che rendevalo schivo di onori e di fama.

Ed ora ingiusto sarebbe che uomo così esemplare fosse lasciato in quell'obbio che la stessa sua modestia cercava.

Torino che volle in bronzo eternata la memoria di Stephenson che primo perfezionò la locomotiva, non poteva trascurare ciò fu l'artefice vivificatrice delle nostre ferrovie, chi ne fu stato indubbiamente il più grande direttore.

A tanto lavoro bene, sembrato di pochi la povertà, d'indefesso lavoro, di sentito patriottismo, vuolsi erigere un degno monumento, per il quale il Comitato definitivo testè eletto dall'Assemblea dei primi sottoscrittori rivolge nuovo appello, perchè nuove oblazioni vengano ad ubbidire a quelle già raccolte, la cui somma di L. 1370 sarà pure aumentata coll'offerta di L. 5000 di uno dei membri che pongono il Comitato, l'avv. Luigi Bona-Veggi.

Ed a far sì che anche i più modesti operai, i quali ricordano la imparzialità ed il buon cuore del Bona, e ne benedicono ogni giorno la memoria, possano concorrere col loro obolo modesto, ma non meno caro, ad onorare chi fu per loro un vero padre, la pubblica sottoscrizione, limitata fin ora ad azioni da L. 5, rimarrà aperta a qualsiasi piccola offerta.

I giornali della città che prestarono volentieri fin ora alla pubblicazione delle liste di sottoscrizione, sono vivamente pregati il voler così stesi raccogliere le nuove sottoscrizioni, il cui importo si continuerà a rimettere alla Banca dei fratelli Carlone, via Lagrange, n. 2.

Torino, li 3 febbraio 1881.

Il Comitato definitivo:

G. Berruti, *presidente* — A. Mazzucchetti — C. Cappi — S. Borgnini — G. Peyron — E. Benazzo — C. Frescot — L. Bona-Veggi — G. Sacheri, *segretario.*

Arruolamento nelle guardie di P. S. — Con la legge 19 dicembre 1880 essendo stato aumentato il numero delle guardie di P. S. a piedi, si invitano tutti coloro che vogliono concorrervi e che ne hanno i requisiti, a presentare la loro domanda in carta da bollo da cent. 50 al prefetto della provincia, sia direttamente, sia a mezzo dei rispettivi sindaci.

I carabinieri congedati, i militari di prima categoria in congedo illimitato e gli iscritti di seconda categoria, che abbiano già subita la istruzione militare, saranno preferiti e accettati fino alla età di anni 35, purchè riuniscano gli altri requisiti voluti dal regolamento.

Il servizio nel corpo delle guardie di P. S. è calcolato come fatto sotto le bandiere, e, finchè restano nel corpo, sono dispensati dal rispondere all'appello, ove fossero chiamate sotto le armi le classi, alle quali essi appartengono, e sono pure dispensati dal servizio di milizia comunale.

Le guardie di P. S. hanno l'alloggio in caserma e la paga di L. 900 all'anno.

Contraggono una ferma di anni sei e ricevono L. 200 a titolo d'ingaggio, se allo scadere della prima ferma, la rinovano, ricevono altre L. 500, e così successivamente. Dopo 15 anni di servizio acquistano diritto alla pensione.

Progredendo nella carriera, possono arrivare fino ad avere lo stipendio di L. 2500 all'anno.

Per maggiori informazioni dirigersi ai sindaci ed agli uffici di pubblica sicurezza.

Porto d'armi. — Una recente circolare ministeriale prescrive:

Tutte le licenze di porto d'armi devono essere firmate esclusivamente dai prefetti, sottoprefetti o questori. Chiunque voglia ottenere il permesso, deve farne regolare domanda e unirvi il certificato di buona condotta. Queste formalità devonsi osservare anche quando si tratti della rinnovazione del permesso.

La presentazione da parte dell'istante della domanda e dell'atto di notorietà per ottenere la licenza, non obbliga l'autorità a concederla, quando abbia sufficienti e valide ragioni per rifiutarla, giacchè essa sola è responsabile della concessione che venne accordata ad individui immeritevoli.

Non può rifiutarsi licenza di porto d'armi ai condannati per crimini o per delitti contro le persone o le proprietà, nè agli individui che si trovano sottoposti alla giudiziale ammonizione o nel novero delle persone sospette, contemplate dall'art. 147 del Codice penale.

In nessun caso si può accordare la licenza ai minori di anni 16.

Non può accordarsi neanche alle persone di altri Stati, fatta eccezione per i membri del corpo diplomatico, pei consoli e per quelle persone che offrono speciali garanzie.

Sono comminate severe pene contro gl'impiegati di pubblica sicurezza che ricevessero denaro dalle parti, oppure favorissero od impedissero la concessione della licenza, con informazioni non conformi a verità e giustizia.

Licenze per esercizi pubblici. — Una lunga circolare ministeriale richiama l'attenzione dei prefetti del Regno sopra gli esercizi pubblici ed altri stabilimenti nei quali si dà vitto, alloggio e si somministra vino ed altre bevande.

Il Ministero vuole che si raddoppi la sorveglianza e si proceda con maggiore cautela nella concessione delle licenze d'apertura.

Gli stabilimenti che non si possono aprire, nè tenere aperti senza il permesso dell'Autorità politica del circondario, sono:

1. Gli alberghi, le locande e gli altri pubblici esercizi, nei quali si dia vitto e alloggio o anche semplicemente alloggio, come gli stabilimenti pel ricovero dei carrettieri e simili.

2. Le trattorie, le bettole, le osterie, le cucine e gli altri pubblici esercizi nei quali si dia vitto;

3. I caffè, le birrarie, le botteghe, le flaschetterie, ed altri simili esercizi pubblici nei quali si venda o si smerci vino al minuto, bevande, liquori o rinfreschi.

Chi domanda la licenza di esercizio deve provare di non aver precedenti che lo rendano

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Corriere di Parigi

In tutto un po' — Una novità ecorniflabulante! — Le lettere di Mérimée — La giovinezza di E. Zola.

Parigi, 10 febbraio 1881.

Non vi parlerò stavolta nè di teatri, nè di libri; non di teatri, perchè nulla di nuovo è comparso alla luce della ribalta parigina dopo la *Princesse de Bagdad* e *Nanà*, degno veramente d'essere preso ad argomento di critica; non di libri, perchè voglio serbare ad un altro corriere il libro interessantissimo sulla Numea, pubblicato testè da Rochefort.

E, per oggi, parliamo di tutto un po'.

C'è una novità che fa parlar molto di sè a Parigi: un amatore d'arte o un negoziante — credo piuttosto un negoziante — ha comperato un castello nel Quercy, un vero castello fabbricato all'epoca della *Renaissance*, il castello di Montal, e lo ha fatto trasportare a pezzi e bocconi a Parigi, dove, avendolo fatto ricostruire, egli si propone di venderlo in blocco o al dettaglio.

Che ve ne pare di questa idea veramente formidabile? — Il trasporto d'un castello antico per mezzo della ferrovia non vi sembra uno dei tratti imprevisti più caratteristici, che la civiltà del nostro secolo, servita — o dominata — dal vapore, si teneva in serbo?

Un castello antico trasformato in *colli* da scalo ferroviario!... È proprio una cosa *scorniflabulante*, cosa dicono qui in gergo da *boulevard*.

Segni del tempo! — In questo castello, che appartenne alla grande famiglia dei Balzac d'Entraigues, i sovrani della burocrazia moderna hanno già trovato di che spendere il loro danaro. Il banchiere Hirsch ha comperato una *cheminée*, decorata d'un cervo colossale, che ornava la gran sala. Altri hanno portato via stipiti, mensole, balconcini e bassorilievi; la fontana del cortile, con fregi bellissimi in ferro battuto, è presa d'assalto dalle borse meglio fornite della capitale.

Insomma è il rovescio di quanto accadeva fin qui. Ieri ancora si voleva diventar ricchi per costruire un castello; oggi lo scopo dell'arricchire è quello, a quanto pare, di demolirne! — E se la mania seguita, vedremo l'Italia e la Grecia percorse da agenti, da commessi viaggiatori dell'articolo demolizione, provenienti da Parigi, in cerca di castelli antichi da spedire in Francia per ferrovia, magari a grande velocità, come il pesce e le nova e i legumi del vostro Ciriè!

***

Che ne avrebbe detto di questa novità quello spiritoso osservatore che fu il Mérimée, del quale la *Nouvelle Revue* ha cominciato di questi giorni la pubblicazione dell'Epistolario ad Antonio Panizzi? — Certo quello spirito scettico e finissimo avrebbe trovato l'argomento degno della sua penna, e ne avrebbe pur tirato delle conseguenze e delle contemplazioni!

Chi si fa ora editore delle lettere di Mérimée a Panizzi è il signor Fagan, un abilissimo incisore, stabilito da anni moltissimi a Londra.

Il Fagan fece conoscenza del Panizzi frequentando il *British Museum*, e Panizzi lo prese in tanta affezione, che lo lasciò erede di tutte le sue carte. Il Fagan cominciò per pubblicare le lettere scritte all'amico suo dai molti illustri suoi compatrioti: Ugo Foscolo, Garibaldi, Nigra, Cavour, D'Azeglio, Felice Orsini, ecc. Ora, raccolte e ordinate le lettere di Mérimée, le offerse alla *Nouvelle Revue*, che si affrettò di accettarle.

Questa imparzialità verso uno scrittore morto, le relazioni e le simpatie del quale coi e verso i Napoleonidi sono un mistero per nessuno, fa grande onore alla signora Adam. — Naturalmente una buona azione arreca sempre buoni frutti, e le lettere del bonapartista Mérimée, anzichè recare danno alle idee repubblicane, giovano loro, poichè risulta da esse evidentemente che, in fondo, il Mérimée era scettico in politica, e, come tale, per frequentando la Corte, non si peritava di rivedere le bucce ai personaggi che vi tenevano lo *haut du pavé*.

Dopo queste lettere al Panizzi affermasi che il Fagan pubblicherà altre lettere di Mérimée a diversi altri uomini illustri del suo tempo.

Il Claretie, intanto, ne pubblica una diretta, pare, a Tourgeniell, in data di Cannes 19 ottobre, nella quale ci sono le righe seguenti:

« Io credo che la libertà di stampa « avrà funesti effetti per la letteratura. « Probabilmente, andando del passo con « cui si procede, fra dieci anni, parecchi « occhiari verranno ammessi all'Accademia in premio del loro linguaggio « sboccato.

« Non che io sia spigolistro... ma... »

Certo, colle idee ristrette, perchè scettiche, che il Mérimée nudriva verso qualsiasi libertà, quella di stampa compresa, ad onta della sua dichiarazione d'antispigolistro, si capisce come a lui rincrescesse di vedere la democrazia andare al potere anche nella letteratura, e perciò facesse baraglio ai suoi frizzi la libertà di stampa.

Tuttavia a quei frizzi non si può negare uno spirito profetico.

Lo Zola sembra infatti realizzare le previsioni, secondo me, ingiustamente messe in ridicolo e antipatiche dal e al Mérimée.

***

Un uomo è venuto, il quale aveva molto sofferto nella sua giovinezza; il quale aveva trascinato una esistenza penosa in mezzo alle miserie delle classi lavoratrici, un'esistenza tanto più tormentosa per lui, individuo umano dotato di grande sensibilità. — Quest'uomo, avendo conosciuto e frequentato, per amore o per forza, briaconi e poveraglia, ebbe a sentirsi salire alla gola un grido di indignazione, e, un giorno, questo grido egli lo cacciò fuori potentemente, scrivendo nel linguaggio del trivio, — colla imparzialità e la giustizia spietata d'un giudice — il romanzo dell'abbrutimento, del pervertimento e dell'inopia.

Quest'uomo fu lo Zola.

Io sarei ben curioso di sapere ciò che ne penserebbe Mérimée dello Zola se fosse ancora al mondo! Il vostro De Amicis vi ha dato testè uno studio giustissimo circa lo scrittore dell'*Assommoir*.

Per comprendere lo Zola scrittore bisogna tener conto dei suoi dolori passati e dell'ambiente popolare e sofferente in mezzo al quale egli visse tanto tempo.

In un giornaletto letterario, morto da molti anni, lo Zola scriveva:

« O mia prima gioventù! Epoca felice, « nella quale io percorrevo i sentieri della « mia cara Provenza!... Musset era allora « il mio compagno. Egli mi insegnava a « piangere. Io gli debbo i miei primi do- « lori e le mie prime gioie. Oggi ancora, « nella passione dell'analisi che mi assorbe, « quando mi salgono al viso dei buffi ra- « pentini di gioventù, io penso a quel di- « sperato, e gli perdono le sue bestemmie « per non ricordarmi che delle sue la- « grime. »

Parigi doveva ben sembrare triste allo Zola in confronto ai bei sentieri di cui parla in queste sue poche righe! — Tutti i dolori crudelmente veri dell'*Assommoir* lo Zola deve averli provati e vedati davvero, sia nella triste casa che egli abitò nel *faubourg Saint-Jacques*, nella *rue Pépinière* — ora *rue Daguerre*, — un'alta casa nera, cupa, popolata da operai poveri, o che è quella descritta nell'*Assommoir*; — sia nella *rue Gracieuse*, in cima alla *butte Saint-Victor*, dove egli alloggiò, secondo una felice espressione di Murger, « *dans le grenier de ses vingt ans.* »

Gioventù triste, laboriosa e miserabile!

C'è nell'*Assommoir*, come ognun sa, un tipo indimenticabile, quello del becchino *Bazouge*. Questo becchino abitava sull'istesso pianerottolo dove abitava lo Zola. Fin dal 1869 il romanziere aveva tracciato il profilo del suo amico *Jacques*, il quale, col mantello su una spalla, il cappello buttato verso la nuca, « mi giurava (scrive lo Zola) « di seppellirmi, quando il momento fosse « venuto, con una dolcezza di mano quasi « amichevole. »

Il buon becchino era davvero un briacone, e, come i briaconi, aveva dei giorni di suprema malinconia. Allora soleva dire al suo vicino:

— Parecchi litri e un pezzetto di formaggio sono consolazioni supreme!

Un bel giorno il becchino morì.

« Io avevo nella mia stamberga (dice « lo Zola, un vecchio baule, il legno del « quale, roso dal tarlo, si disfaceva in una « polvere nera. » — Questo baule servì di bara a *Jacques*, e quando gli agenti delle pompe funebri discesero per la scala stretta col feretro, i monelli della *rue Gracieuse* gridarono in coro:

— Ah!... Ah!... Il becchino è stato beccato!

***

Fu in causa a simili scene, presso tali coinquilini, in un mondo siffatto, che passò la giovinezza di quest'uomo allora affamato di gloria (è possibile), ma talvolta anche di qualche cosa di più immediato e materiale.

Un uomo come lo Zola, del resto, doveva raggiungere la propria mèta. Egli non ebbe mai altra preoccupazione, altro scopo, che l'opera sua. Il suo temperamento era ed è esclusivamente letterario.

Uno dei suoi amici racconta, infatti, che nel 1870-71, allorchè tutti gli animi dei

...sospesi dalla tabella pubblicata e di non aver per conseguenza sofferto pregiudizi penali, giusta la circolare ministeriale 19 luglio 1869.

⁂ **Locomozione elettrica.** — Riceviamo e pubblichiamo:

« Torino, 12 febbraio 1881.

« *Egregio signor Direttore,*

« Nella corrispondenza da Berlino inserita nella *Gazzetta Piemontese* di ieri (11), leggo che l'ing. Carlo Moleschott è stato colà per trattare colla ditta Siemens l'impianto della illuminazione elettrica e di *una ferrovia elettrica* all'Esposizione Nazionale di Milano.

« La prego far noto per mezzo del suo accreditato giornale che avendo io ottenuto fin dallo scorso anno un brevetto di privativa col titolo: *Sistema per applicare, col mezzo della elettricità, al movimento delle tramvie la forza di qualunque motore fisso*, non intendo rinunciare ai diritti che la legge mi accorda, e qualunque sia per essere il risultato delle trattative che io iniziai colla Commissione ordinatrice della Esposizione di Milano, non permetterò che si contravvenga ai diritti di esclusiva proprietà che hanno origine dalla mia privativa.

« Sono certo che l'ing. Moleschott, rappresentante in Italia la casa Siemens et Halacke, e mio antico carissimo fin dall'infanzia, ignora l'esistenza del mio brevetto.

« Aggiungerò intanto che di questo sistema di ferrovia elettrica sto facendo applicazione sulla linea che dalla stazione di Collegno conduce ai molini della ditta Grattoni.

« La ringrazio caldamente del favore e la prego credermi

« *Suo obbligatissimo*

« Dottore Gasca Giulio. »

⁂ **Riunione di segretari comunali.** — Mercoledì 16 corr. avrà luogo in questa città la riunione dei segretari ed impiegati comunali della Provincia di Torino per la nomina dei delegati al Congresso generale che avrà luogo in Roma il giorno 19 detto mese e per la determinazione del mandato da conferirsi ai medesimi.

Coloro tra i segretari ed impiegati comunali che intendessero prendervi parte, potranno trasmettere la loro adesione all'ufficio dell'avvocato Rollini, via Dora Grossa, n. 19, piano 2°.

⁂ **Vendita di materiali fuori d'uso.** — L'amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia pone in vendita dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei magazzini del servizio della manutenzione e dei lavori in Torino, Alessandria, Milano, Bologna, Pistoia, Verona e Sampierdarena.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni rivolgendosi, non più tardi del giorno 21 febbraio andante, ai Capi dei magazzini suindicati e delle stazioni di Genova, Brescia, Padova, Venezia e Firenze.

⁂ **Monte di Pietà.** — Nella casa delle Opere pie di San Paolo, via Monte di Pietà, n. 32, piano terreno, dalle ore 12 ant. alle ore 3 pom. del giorno di lunedì, 14 corr. mese, saranno esposti al pubblico le gioie e gli oggetti di orificeria ed argenteria che si venderanno ai pubblici incanti martedì 15 volgente mese e giorni seguenti.

⁂ **Stato sanitario del bestiame in Piemonte.** — Dal 17 al 23 gennaio 1881 esistevano in Piemonte i seguenti casi di malattia nel bestiame:

Casi di alta epizootica: 43 ad Aosta (Torino), 68 a Bléchères St-Georges (Id.), 63 a Villeneuve (Id.), 14 a Issime (Id.), 32 a Rotoli (Id.), 26 a Fenis (Id.), 2 a La Thuile (Id.) — Casi di morbo: 2 a La Thuile (Torino), 1 a Fenis (Id.) — Totale degli animali infetti 251.

⁂ **Scassinamento e furto.** — La scorsa notte fu scassinata la vetrina esterna della bottega da *Dominò e costumi* di casa L. B. Teresa in via Vasco.

Compiuta l'operazione, i ladri esportarono cinque piccoli sciali del valore di L. 40 e poi fuggirono.

Nessuno vide nulla.

E dire che la bottega della L. si trova presso i portici!

⁂ **Suonatore suonato.** — Il vino certe volte ne fa commettere delle belle! Ieri sera un suonatore ambulante, certo P. Edoardo, d'anni 46, essendo ubbriaco, correva in lungo ed in largo i portici di Po importunando la gente con sciocche declamazioni e goffe posate.

Due guardie municipali intervennero e ricondussero l'improvvisatore in gattabuia.

⁂ **Ladro di mantelli.** — B. Giovanni, carrettiere e negoziante di legna, scaricava ieri combustibili in via Santa Chiara. Per essere più libero nei suoi movimenti, egli si tolse il mantello e lo gettò per terra.

Pochi minuti dopo il mantello era sparito.

Chi l'aveva preso?

Un giovinotto d'anni 16, certo B. P., che assisteva all'operazione di scaricamento.

Fu arrestato immantinente e consegnato a due guardie.

⁂ **In contravvenzione ai regolamenti.** — Due guardie municipali sorpresero ieri sera il lattivendolo G. G., d'anni 33, mentre faceva le *occorrenze sue* presso una casa di via Botero. Vollero avvertirlo, ma ne ebbero in ricambio minaccie ed insolenze. Allora lo dichiararono in contravvenzione e lo condussero in Questura, dove avrà tempo a meditare sul rispetto che si deve agli agenti della forza pubblica ed alle leggi sui buoni costumi e sulla decenza.

⁂ **Tiraborse.** — Ieri mattina in piazza Emanuele Filiberto fu consegnato agli agenti di pubblica sicurezza certo F. Luigi, da Torino, perchè tentava rubare il portafogli ad una signora.

— Per sospetti di borseggio furono pure arrestati certi T. C., B. P. e P. G.

⁂ **Arrestati:** per questua 3, per fuga dalla casa paterna 1, solite donne 8, oziosità e vagabondaggio 1.

STATO CIVILE DI TORINO. — *11 febbraio.*

Nascite 24, cioè: maschi 13, femmine 11.

Morti. — Nasi cav. Cipriano, d'anni 61, di Tizzano Val Parma, capo sezione al Ministero di pubblica istruzione in ritiro — Primo damigella Margherita, id. 65, di Torino — Jérigon Anna nata Alasia, id. 47, di Villafranca Piemonte, operaia — Gambini Giuseppina nata Favello, id. 62, di Baldichieri — Ajmo Agostino, id. 72, di Frassinetto, operaio — Ferroglio Pietro, id. 70, cameriere — Chiesa Giuseppe, id. 29, di Pino d'Asti, soldato nel 28° fanteria — Balmonda Margherita nata Versino, d. 72, di Bagnolo, lavandaia — Cantamessa Giovanni Michele, id. 86, di Govone — Morodino Elisabetta, id. 73, di Racconigi, filatrice — Calcagno Carlo, id. 74, di Gassino, fabbroferraio — Appaix Alessandro, id. 86, di Torino, fattore — Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 29, *di cui a domicilio* 14, *negli ospedali* 9, *non resid. in questo comune* 2.

STATO CIVILE DI TORINO. — *12 febbraio.*

Nascite 19, cioè: maschi 8, femmine 11.

Matrimoni celebrati. — Berrino Giovanni con Bertola Maria — Boggino Vittorio con Molinatto Marianna — Colomba Giuseppe con Viale Luigia — Goffi Pietro con Rocco Ernesta — Olivetto-Boudino Giuseppe con Nota Caterina vedova Martinino — Pastore Alessandro con Rubbaglati Filomena — Raimondo Lorenzo con Ricca Maria — Sabbione Giacomo con Enfietti Caterina — Surroglia Carlo con Basso Paola — Signetti Antonio con Bosio Angela vedova Damaso — Solero Domenico con Castagneri Caterina — Torrano Luigi con Cicerino Maria — Traversa Amedeo con Cravero Costanza.

Morti. — Luchino Rosa, d'anni 30, di Torino, erbivendola — Consolli Luigia nata Baivori, id. 44, di Brusa — Galloni Luigi, id. 81, di Torino, ex-ufficiale — Tirando Tommaso, id. 35, di Valperga, falegname — Bruland Regina, id. 53, di Chailly (Francia), benestante — Molino Teresa nata Ardusso, id. 68, di Ferrere Asti — Serra Rosa nata Broffierio, id. 72, di Castelnuovo Calcea, pensionata — Quattrini Veneranda, id. 27, di Mezzanabigli, agricoltore — Canova Giuseppe, id. 3, di Torino — Arena Lorenzo, id. 76, di Salicetto — Avere Giovanni, id. 43, di Revo, sarto — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo, 18 *di cui a domicilio* 14, *negli ospedali* 3, *non resid. in questo comune* 0.

Osservatorio astronomico di Torino, 12 febbraio 1881.

Ore di osservazione	Barometro ridotto a 0° e in millimetri	Termometro centigrado all'esterno	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
9 a. 12 m.	725,4	+ 5,8	52	NO f.	sereno
3 p. 6 p.	724,0	+ 7,1	45	NO f.	sereno
9 p.	730,5	+ 3,0	60	calma	sereno

Temperatura estrema ai Nordi (minima + 4,9 in gradi centesimali / Massima + 8,0

Acq. cad. mill. 0,0.

Bollettino astronomico (*Tempo vero di Roma*) 14 febbraio — Nascere del *Sole* 7,24. Passaggio al meridiano 0,38. Tramonto 5,44. Nascere della *Luna* 6,22 sera. Passaggio al merid. 0,18 mat. Tramonto 7,1 mat. Giorno della *Luna* 16°.

Bollettino Meteorologico dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 10 febbraio 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.* — La nuova burrasca manifestatasi ieri al largo, si avvicina stamane alle coste ovest delle Isole Britanniche; il barometro si è abbassato rapidamente su tutta l'Europa occidentale; è disceso di 25 mm. in Irlanda, 22 in Scozia e 12 nella Bretagna. Soffia dapprincipio vento di S.O. fortissimo sulle coste della Manica e dell'Oceano; il mare è grosso a Charbourg ed all'isola d'Aix; una tempesta è probabile. La burrasca del Baltico continua ad avvicinarsi verso l'est; essa trovasi oggi presso Stoccolma (745 mm.), ove nevica. Il barometro è salito rapidamente in Italia; al contrario si è abbassato sulla Spagna ed in Algeria. Le pressioni sono uguali sul Mediterraneo; tuttavia lo stato atmosferico rimane sempre perturbato.

Italia. — 12 febbraio 1881 — *Ufficio centrale di Roma.*

Due forti depressioni trovansi all'est d'Europa coi centri 739 Baltico e Transilvania. Alte pressioni 765 all'ovest di Francia. In Italia il barometro è salito solo all'estremo nord. Pressioni: 745 Adriatico, 747 Genova Roma e Lecce, 750 Portotorres e Palermo, 754 Cagliari. Nel pomeriggio di ieri e nella notte pioggie in molte stazioni al centro e al sud, venti forti o fortissimi quasi generali del 3° e del 4° quadrante. Stamane cielo nuvoloso, venti freschi o forti del 4° quadrante. Mare o grosso o molto agitato sulle coste della Provenza e ove tira quelle dell'ovest d'Italia; generalmente mosso altrove.

Probabili venti forti del 4° e del 1° quadrante, pioggia e neve.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 10 febbraio 1881.*

	Max.	Min.		Max.	Min.
Haparanda	-21.0	-31.0	Lione	7.9	3.2
Stoccolma	-4.0	-11.0	Nizza	13.4	5.4
Christiansund	-4.0	-12.0	Madrid	17.1	1.0
Spalato	4.0	-8.0	Lisbona	19.8	9.0
Valenza	11.7	3.9	Trieste	6.0	0.0
Yarmouth	2.8	1.1	Torino	11.5	2.5
Bruxelles	7.9	2.6	Moncalieri	10.4	-0.7
Amburgo	0.0	-4.0	Firenze	9.3	5.0
Cassel	»	»	Roma	13.4	3.1
Breslavia	5.0	0.0	Napoli	13.8	6.2
Cracovia	6.0	2.0	Cagliari	16.0	10.0
Innsbruck	3.0	0.0	Palermo	13.4	8.3
Vienna	6.0	3.0	Catania	10.0	6.0
Berna	4.4	2.0	Algeri	17.0	11.0
Parigi	10.6	6.7	Tunisi	»	»
Bordeaux	12.5	9.0	Biskra	»	»

Temperature della Russia:

Pietroburgo e Wologda —10.5, Arkangel —20.3, Uleaborg —24.0.

P. P. Denza

Ieri alle 4 1/2 avevano luogo le esequie del compianto cav. **Cipriano Nasi**, capo sezione in ritiro al Ministero di pubblica istruzione.

Seguivano il carro un gran numero di amici e conoscenti del defunto.

La salma da via Gaudenzio Ferrari venne trasportata alla chiesa di S. Giovanni.

Ieri mattina, alle undici, moriva nella nostra città la signora **Rosa Broffierio** vedova **Serra**, sorella dell'illustre Angelo Broffierio e madre dell'on. Vittorio Serra.

Il figlio, chiamato telegraficamente da Roma, appena giunse in tempo a salutare un'ultima volta la vecchia genitrice.

Non sono pochi fra noi che hanno conosciuto le belle doti di mente e di cuore di quella signora e che l'hanno avuta cara e venerata, esempio di madre ammirevole.

All'onorevole deputato di Nizza, ai nipoti dell'amata estinta, possa recare conforto il compianto di una lunga schiera di amici.

ULTIME NOTIZIE

Domenica, 13 febbraio.

ROMA.

L'elezione di Napoli.

(Franco) — 12 febbraio. — Dubito che i miei dispacci non v'abbiano data un'idea precisa della disputa cui diede motivo la elezione del duca di Belmonte.

Nessun resoconto telegrafico può seguire un battibecco di otto persone che si interrompevano continuamente, senza contare il presidente Farini che dava sulla voce a tutti, l'on. Mazzarella che interrompeva persino il Presidente, e il coro delle disapprovazioni, dei rumori, delle risa, delle grida e degli applausi.

In ogni modo debbo ritornare sull'ingrato argomento per ispiegarvene o almeno ricordarvene le cause originali. (Si potrebbe anche dire peccato originale, e sarebbe esattissimo). Chi non le conosce può crederlo un pettegolezzo senza conseguenza — e fu pettegolezzo, ma non senza conseguenza. Un diverbio a cui partecipano i più noti caporioni politici e i due direttori dei più influenti giornali di Napoli, la maggiore città italiana; uno scandalo che irrompe nell'aula di Montecitorio e per due ore mette in moto perpetuo il campanello presidenziale, agita, elettrizza, mette fuori dei gangheri i deputati più pazienti del Centro destro, deve avere una grande importanza e una vasta estensione.

L'ordine del giorno recava una semplice questione di forma sulla elezione del primo collegio di Napoli; la Giunta, all'unanimità meno uno — il Vastarini-Cresi, assentuosi — concludeva per la convalidazione. Ma il Sandonato, levandosi a parlare, non si occupò affatto dei piccoli riguardi regolamentari e sollevò una vera e propria accusa di ingerenza elettorale contro il questore di Napoli, contro il Depretis, e, per solidarietà, contro il Cairoli — il Ministero tutto quanto. Il Trinchera e il Vastarini-Cresi dichiararono particolarmente che non facevano questione di procedura, ma di moralità, di principio politico, e, a sentirli, si direbbe che a Napoli l'elezione del duca Di Belmonte sia poco meno che il segno precursore di una restaurazione borbonica. D'altra parte era strano vedere d'accordo il Rocco De Zerbi, direttore del *Piccolo*, il Comin, direttore del *Pungolo*, e il Lovito, uomini rispettabili e liberali, difendere quest'elezione, come fosse la bandiera della libertà.

Il Lovito pronunziò una severa sentenza: — A Napoli, egli disse, ridotti a tale che bisogna scegliere fra il broglio e la reazione; — e non esito a dire che lui preferisce ancora l'alleanza dei reazionari.

Ora è evidente che gli uni e gli altri eccedono per passione e sono dalla polemica spinti fuori del vero. La maggiore città d'Italia non è, se Dio vuole, nè una officina di settarismo, nè un asilo di camorristi. I Napolitani hanno, tutti dal più al meno, il torto di sparlare della loro grande città. Il *chauvinisme* al rovescio.

L'elezione di quel Collegio fu combattuta con una violenza che diede al solito pettegolezzo elettorale una solennità drammatica, quasi tragica.

Per chiarire le ragioni di questa lotta bisognerebbe risalire ai fatti, a quel patto dei moderati, di una parte della Sinistra e di alcuni Circoli non ben mondi di clericalismo borbonico, che a Napoli rovesciò la dittatura del Nicotera e del Sandonato, antagonisti della vigilia, e per la loro riconciliazione strapazzati nel Comune e nella Provincia. Gli alleati riuscirono ad affermare la loro vittoria nel nome del conte Giusso, assessore sindaco.

Naturalmente, i vinti reagirono e, coi criteri meridionali, fecero compartecipe della loro animosità anche il Governo che l'aveva nominato.

Ma il conte Giusso, nel quale venivano a personificarsi tante passioni, tanti interessi, non era un avversario facile a combattersi. Un sindaco di Napoli ha una potenza che nessun sindaco dell'Alta Italia potrebbe sognarsi. Il criminoso attentato di uno sciagurato che qui in Roma, poco dopo la sua nomina, gli diede una pugnalata, contribuì ancora alla sua popolarità. Gli avversari fecero, come ho sì detto, una bella *pensata*: suscitargli contro il fratello Giusso duca del Galdo; nominato deputato da loro, compromesso nella lotta elettorale, egli li avrebbe sostenuti e, nella peggiore ipotesi, il sindaco sarebbe stato indotto a aver dei riguardi.

Il duca Del Galdo accettò la candidatura contro il duca di Belmonte portato dagli alleati. Ma la madre s'intromise, e, per suo consiglio, egli cercò di recedere: scrisse una lettera al Nicotera, che fu pubblicata con de' curiosi commenti, in cui si diceva che i sanfedisti, per mezzo del confessionale e della tenerezza materna volevano influire sulle elezioni.

Portata la disputa su questo pericoloso terreno, il Del Galdo fu costretto a mantenere la propria candidatura, la mantenne a malincuore e fu, credo senza rammarico, sconfitto.

Le recriminazioni continuarono; il merito della vittoria fu attribuito ai clericali con tanta maggiore apparenza di ragione in quanto che l'arcivescovo aveva appoggiato il Belmonte; ne fu accusato il Governo e si affermò che il questore, compromettendo il nome di Cairoli, parteggiasse per lui.

A invelenire le ire s'aggiunse un dissenso, vero o supposto, fra il prefetto Fasciotti e il questore: a torto o a ragione, il primo ha fatto le simpatie del gruppo Sandonato e Nicotera; il secondo è bersaglio di tutte le loro ostilità. — Che c'è di serio in tutto questo?

Sta in fatto che il Belmonte fece nel suo programma elettorale dichiarazioni da contentare, esclusi i radicali, tutti i liberali delle diverse gradazioni, dall'onorevole De Zerbi all'onorevole Comin.

La ragione vera della lotta violenta che si combattè e si combatterà ancora leggiò è molto più profonda che non paia. L'onorevole Depretis, che conosce bene gli uomini e le cose, fece qui un'arguta osservazione: « A Napoli, egli disse, tutti vogliono che il Governo stia dalla loro. »

Napoli anzi, tutto il Mezzodì, hanno uno speciale temperamento politico che non si può dire nè peggiore, nè migliore, bensì essenzialmente diverso da quello delle nostre regioni settentrionali. Mi ricordo di aver una volta, nel 1867, fatto viaggio con un oriolano di Resina, il quale mi raccontava le angherie che, nel mercato di Napoli, doveva subire da parte delle guardie. Io mi meravigliavo della sua pazienza e lo consigliavo a resistere.

— E chi mi proteggerà contro *li Guappi*?

— Eh! dissime, i tribunali, la legge, il Governo.

— Be' che il Governo venga dirmi che mi proteggerà, ma *li Guappi* mi ammazzano e il Governo non la conosco.

Così è; le astrazioni della legge dell'autorità non capacitano i cervelli meridionali, non possono immaginarsi un ente Governo che rimanga imparziale, estraneo alle lotte passioni e alle loro dispute. Per riuscire efficace con loro deve essere *qualcuno* che li sostiene o *qualcuno* che li avversa; nel primo caso lo invocano, nel secondo lo combattono. *Gennariello caro e bello*, quando esce l'ambo; *Gennariaccio brutto e ciuccio*, se la giocata fallisce.

E, quel che è peggio, le autorità locali non possono sottrarsi alle influenze dell'ambiente: o vi si conformano ed eccedono, o resistono e perdono considerazione.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Buoni del Tesoro.* — Per effetto di un decreto del 10, l'interesse dei Buoni del Tesoro che il Governo è autorizzato di alienare, è fissato, a cominciare da oggi, come appresso:

2 0/0 pei Buoni con scadenza di sei mesi.

3 0/0 pei Buoni con scadenza da sette a nove mesi.

4 0/0 pei Buoni con scadenza da dieci a dodici mesi.

— *La salute di Milon.* — « Non ostante le smentite dei giornali ministeriali, noi siamo in grado di affermare con sommo sincero rincrescimento che la condizioni di salute non permettono affatto al generale Milon di continuare ad attendere agli affari del Ministero.

« In Consiglio di ministri non s'è parlato del ritiro dell'onorevole Milon, ma supponiamo che i medici credono indispensabile un assoluto riposo. » (*Fanfulla*)

— *Arresto d'un console.* — Nella notte dal 9 al 10 il console russo a Roma venne arrestato dagli agenti di pubblica sicurezza, in mutilo, essendogli stata constatata l'identità, venne rilasciato. L'ambasciatore russo reclamò da Cairoli una soddisfazione.

— *Villa e l'economato di Napoli.* — Il *Pungolo* di Milano ha da Roma:

Il guardasigilli Villa ha scritto l'economato ecclesiastico di Napoli per abuso verificativisi, e nominò a commissario regio il Forni.

I deputati meridionali sono agitati e divisi negli apprezzamenti su questa grave misura. Si prevede che vi sarà su ciò una interpellanza alla Camera.

Genova. — *Disgrazia toccata all'attrice Pietriboni.* — Una disgrazia non lieve toccava giovedì alla signora Fanfecchi-Pietriboni, l'egregia prima attrice della Compagnia che recita al Paganini. Scendendo dalle scale della propria abitazione, cadeva col capo all'ingiù battendo d'una tempia sui gradini e slogandosi la mano destra.

Palma. — *Un furto alla stazione ferroviaria.* — Un telegramma da Napoli annuncia che sere fa è stata rubata alla stazione di Palma la cassa-forte che costituiva un'egregia somma.

Sono ignoti gli autori del furto.

Napoli — *Crisi all'Istituto di Belle Arti.* — Per la nomina dello scultore Cangiani a professore dell'Istituto di Belle Arti, i professori Morelli e Palizzi si sono dimessi.

Il ministro facilmente ha accettato le loro dimissioni; allora tutto il Consiglio direttivo dell'Istituto si è dimesso, e molti studenti decisero di abbandonare le scuole. (*Secolo*)

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Madrid, 12. — In un banchetto democratico si fecero brindisi sovversivi. La riunione venne sciolta con due arresti.

Londra, 12. — Lord Stanley Alderley interpellerà lunedì Granville sulla necessità di ristabilire i rapporti diplomatici col papa.

Londra, 12. — Il *Morning Post* reca che Comunderos dichiarò agli ambasciatori che la Grecia riuscirà le condizioni escludenti Arta e Volo.

Il *Daily News* dice che si presero delle precauzioni contro un complotto di far saltare il castello di Windsor.

Port Natal, 11. — Un corpo considerevole di Boeri concentrasi presso Newcastle. I Boeri rimasero padroni del campo di battaglia ier l'altro.

Parigi, 12. — Il *Memorial Diplomatique* reca che Pleglilterra accordò all'Austria ed alla Germania di conservare Janina e Metzovo alla Turchia e di dare Larissa alla Grecia. Dopo l'adesione individuale, le Potenze incaricherebbero gli ambasciatori a Costantinopoli di stendere una nota collettiva e d'invitare la Turchia e la Grecia ad un disarmo simultaneo.

Lo stesso giornale dice che il Papa indirizzerà ai vescovi irlandesi una nuova lettera prescrivente di non creare opposizione alle leggi eccezionali per l'Irlanda.

Ragusa, 12. — Le tribù cattoliche Albanesi montane si impadronirono di un grande convoglio di munizioni e viveri che si recava a Tusi, scortato dai soldati che vennero fatti prigionieri.

Sofia, 12. — Il ministro degli esteri indirizzò agli agenti delle Potenze una circolare riguardo alla grande emigrazione di Macedoni in Bulgaria. La circolare constata che l'emigrazione impone gravi pesi al tesoro bulgaro e mette il Principato in stato di eccitazione.

La circolare dice che l'emigrazione può essere cagionata dai cattivi trattamenti sofferti dalla popolazione cristiana, e chiama l'attenzione delle Potenze sul triste stato di cose che possono recare pericolo.

Parigi, 12. — Parnell è giunto a Parigi.

La Camera prese la considerazione la proposta di Louis Blanc per l'abolizione della pena di morte.

Discuterà giovedì la proposta di Bardoux tendente a ristabilire lo scrutinio di lista.

Londra, 12. — Colley domanda riforme.

Nuova York, 12. — La Legislatura colora e una riunione pubblica a Boston votarono indirizzi di simpatia per l'Irlanda.

Parigi, 12. — Il cavo sottomarino con Lisbona è ristabilito.

Londra, 13. — La voce di una cospirazione per far saltare il castello di Windsor è smentita.

Il numero degli scioperanti del Lancashire è di 35 mila. Nessun disordine.

ULTIMISSIME

SENATO DEL REGNO.

(Agenzia Stefani)

SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO.

Si approvano i seguenti progetti: 1° Modificazione alla legge del novembre 1859 circa la composizione e le attribuzioni del Consiglio superiore dell'istruzione; 2° Spese di riattamento dei locali ad uso della Commissione superiore dei pesi e misure e saggio dei metalli preziosi.

Si votano e si adottano a scrutinio segreto i due precedenti progetti, unitamente a quello approvato ieri circa il riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso.

Lunedì seduta alle ore 3 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Agenzia Stefani)

SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO.

Leggesi una proposta di Macelli per l'aggregazione del Comune di Cerce Maggiore alla provincia di Molise, circondario e mandamento di Campobasso.

Procedesi allo scrutinio segreto sopra la legge sulla tassa di fabbricazione degli olii di semi di cotone e sopra un'aggiunta d'importazione, lasciandosi le urne aperte.

Il ministro *Acton* presenta il disegno di legge, già approvato dal Senato sull'avanzamento pel personale della regia marina.

Indi proseguesi la discussione delle leggi per l'abolizione del corso forzoso e per l'istituzione della Cassa-pensioni.

Il relatore *Morana*, riprendendo il discorso ieri interrotto, tratta la questione economica dipendente dall'abolizione del corso forzoso. Sostiene che il provvedimento non poggia sopra apprezzamenti troppo favorevoli delle condizioni economiche del Paese, come taluni dissero; bensì sopra fatti, dai quali rilevasi che, senza quegli speciali provvedimenti e preparazioni richiesti dai medesimi, il Paese le accetterà, non ritenendone perturbazione di sorta.

La legge, del resto, non giunge improvvisa nè inaspettata. Tutti ebbero tempo e modo di prepararsi a subirne gli effetti, ed il Governo operò prudentemente assumendosi la responsabilità di determinare il tempo della sua completa attuazione. L'andamento degli affari potè in questi ultimi mesi essere alquanto rallentato ed anche sospeso; ma ciò non dipese dalla presentazione di questa legge, bensì da altre cause, delle quali enumera le principali, facendo in proposito l'occasione di rispondere a parecchi oratori che ne chiamarono in colpa il Governo.

Ammette però che talune industrie possano risentirsi per la cessazione del corso forzoso, massime le industrie futili stabilite a danno dei consumatori. Ma di queste non giova preoccuparsi, e quanto alle altre confida che il Governo provvederà a loro, regolando in modo soddisfacente le tariffe doganali e ferroviarie. La sospensione o lentezza negli affari non sarà d'altronde duratura, e ritiene che, dopo la presente legge, essi riprenderanno il loro avviamento.

Passando di poi a discorrere della circolazione monetaria, consente nelle opinioni espresse da alcuni riguardo alla nostra convenienza del sistema bimetallico, il convegno del nostro Governo nella Conferenza internazionale, che intendesi tenere per la questione monetaria, egli opina debba essere tale da tutelare il nostro interesse, senza isolarci dalle altre nazioni. Incoraggia pertanto il Governo ad intervenirvi, anzi di farsene propugnatore per risolvere la questione negli interessi dell'unione latina.

Indi tratta dei biglietti di Stato, associandosi a quanto in proposito disse ier l'altro Grimaldi, le cui dimostrazioni in sostegno di essi egli corrobora con nuovi argomenti. Aggiunge che i timori manifestati circa la successiva facilità che il Governo avrebbe di aumentarne la quantità a piacer suo e ad insaputa altrui, sono offensivi per la dignità e probità del Governo, di qualunque partito esso sia; e ritiene inoltre non esservi bisogno di garantirli con riserve speciali, come da taluno vorrebbesi.

Interrotto momentaneamente il discorso di Morana, proclamasi il risultamento della votazione fattasi al principio della seduta: la legge sulla tassa degli olii risultò approvata con 180 voti favorevoli ed 84 contrarii.

Morana riprende il suo ragionamento, e viene alla questione relativa all'ordinamento bancario, che si lamentò non avesse preceduto ovvero accompagnato la legge per l'abolizione. Ma, prima di entrare in tale questione, protesta nè lui, nè l'intera Commissione nutrire preconcetti contro nessuna Banca, e tanto meno contro la Banca Nazionale. Egli riconosce che se le altre Banche di emissione hanno reso al Paese grandi servigi, la Banca Nazionale, con la quale seguì fedelmente tutte le vicende della piazza, ne rese di grandissimi, e certamente il Paese ne le terrà conto. Ma ricorda che essa ha l'obbligo strettissimo dei servigi affidatile dallo Stato, e non deve spingere i suoi desiderii oltre i limiti del convenimento e del giusto.

Esamina poscia se, come si dubitò, le Banche si trovino in grado di sopportare la ripresa del cambio, e se abbiano una solida riserva corrispondente alla loro circolazione. Egli ritiene che la loro situazione sia migliore di quanto si vuole dire, e che perciò possano corrispondere agli uffizi loro riserbati, bastando la diligente esecuzione dell'ordine del giorno proposto dalla Commissione per rendere impossibile ad esse la realizzazione di affari non consentiti dallo spirito e dalla lettera delle leggi esistenti e del loro rispettivi statuti. Egli desidera, quanto a sè, la pluralità delle Banche, poichè è convinto recare maggior giovamento la pluralità che una Banca unica; ma se, per avventura, la rigorosa sorveglianza e gli altri mezzi competenti al Governo non bastassero a riassodare l'esistenza di parecchie Banche, non si opporrebbe certamente alla fusione delle minori con le maggiori, ed, occorrendo, nemmeno alla Banca unica.

Osserva, del resto, che questa necessità non è probabile che si verifichi, perocchè spetta sempre al Governo la facoltà di proporre la concessione del diritto all'emissione anche ad altri istituti, senza ledere le concessioni già fatte.

Dà in appresso spiegazioni intorno ad alcune disposizioni della legge, specialmente riguardo alla cessazione nel 1889 della facoltà di emissione di fogli al portatore ed a vista per tutti gli istituti che ora ne sono investiti ed il taglio dei biglietti, tanto di Stato, quanto degli Istituti.

Esamina infine i varii sistemi di abolizione che vennero proposti in sostituzione di quello del Ministero, e reca le ragioni per le quali la Commissione non può accettare, nè quello di abolizione lenta della carta ora circolante, nè quello di rimandare al 1885 l'abolizione, nè quello di attuarla gradualmente.

Il seguito della discussione è rimandato a lunedì. Si determina di tenere nello stesso giorno una seduta notturna per la discussione di minori disegni di legge, sopra proposta di Colombini.

NAPOLI.

(Ufficio telegr. part.)

Sera — 12, ore 11,10 ant.

= *L'Economato dei benefici vacanti.* — In seguito al decreto dell'onorevole Villa, ieri fu sciolta l'amministrazione di quest'Economato dei benefici vacanti.

Il procuratore generale Forni fu delegato commissario alla liquidazione.

ROMA.

(Ufficio telegrafico particolare)

Sera — 12, ore 3 pom.

= *Il Comizio dei Comizi.* — Il Comizi dei Comizi nella seduta d'oggi deliberò l'adozione del suffragio universale tanto per gli uomini quanto per le donne.

Risolvette di comunicare tale decisione al popolo romano, che è convocato per domani alle due in Campidoglio, dichiarando che tale plebiscito sarà poi esteso a tutte le città italiane.

= *Nuovi senatori.* — Tra i nomi dei nuovi senatori si parla pure dell'onorevole Ranco.

Sera — 12, ore 3 pom.

= *La minuta vendita.* — Gli Uffizi stampe accolsero sfavorevolmente il progetto dell'on. Berio per l'introduzione della tassa sulla minuta vendita nei Comuni chiusi, in aumento al dazio consumo.

La maggioranza credette pericoloso l'accrescimento della già gravissima tassa daziaria, e ritenne immaturo il progetto.

Sera — 12, ore 4,5 pom.

= *Nomine militari.* — Lanza Giacinto è promosso colonnello medico.

Pepe Achille è nominato tenente colonnello medico.

Angonos Pietro, maggiore medico, è trasferto da Torino a Perugia.

Sera — 12, ore 4,10 pom.

= *Promozioni militari.* — Corsi Domenico, tenente colonnello di artiglieria, fu promosso colonnello.

Pratesi Emilio, maggiore di artiglieria, è stato promosso tenente colonnello.

Mombello Giovanni, capitano di artiglieria, fu promosso maggiore.

I tenenti colonnelli Goria Alessandro e Sponzilli Francesco furono nominati ufficiali d'ordinanza effettivi del re.

I tenenti medici Sangilardi, Guarnieri, Susca, Frosa, Garrone, Cavazzocca, Rossi Augusto, Crema, Martinazzi, Tempo e Zuniui vennero promossi capitani.

Pavesio, alunno della segreteria del Tribunale militare di Torino, è stato nominato sostituto segretario.

Mattino — 12, ore 10 pom.

= *Le tabelle degli organici.* — Il nostro Maginani ha inviato ai consigli del Ministero le tabelle dei nuovi organici, avvertendoli di voler rispettare nella distribuzione degli aumenti il voto pronunciato dalla Camera.

= *Il Comizio dei Comizi.* — La *Libertà* ha biasimato quei deputati che prendono parte alle riunioni del Comizio dei Comizi.

In seguito a ciò, si dice che siano insorte questioni personali tra gli on. Arbib e Cavalletti.

Il Governo ha proibito l'affissione del manifesto del Comizio votato nella seduta odierna.

Ha pure vietato la dimostrazione che doveva farsi domani alle due in Campidoglio.

Una Commissione di otto membri del Comizio si è recata a conferire con Cairoli.

Si dice che Depretis e Villa siano feriti e decisi a non cedere.

Questa sera si terrà in proposito Consiglio di ministri.

= *La posizione sussidiaria agli ufficiali.* — Il contro progetto della minoranza della Commissione per la posizione sussidiaria agli ufficiali, redatto da Ricotti e Serafini, propone si stabilisca il *minimum* della pensione per i capitani dopo 25 anni di servizio; che gli ufficiali di qualsiasi grado abbiano diritto ad una pensione vitalizia per riforma dopo 15 anni di servizio; che il *minimum* della pensione per gli ufficiali subalterni sia aumentato di 200 lire.

Propone pure che i capitani a 16 anni di età, e gli ufficiali subalterni a 44 abbiano diritto a pensione; che la pensione vitalizia ai riformati per età si conceda con ammissione dell'avanzamento se hanno compiuto 16 anni di servizio.

E infine che tale pensione sia eguale almeno ai quattro quinti del *minimum* della pensione di riposo se si tratta di ufficiali inferiori, ai due terzi se di ufficiali superiori.

Giorno — 13, ore 10 ant.

= *Il Comizio dei Comizi.* — La Commissione nominata dal Comizio conferì invano col l'on. Cairoli e col questore per ottenere il permesso dell'affissione del proclama, e della convocazione del popolo in Campidoglio.

Si dice che, così stando le cose, la proclamazione sarà fatta allo Sferisterio, nel locale del giuoco del pallone.

Gli avvisi però non furono ancora pubblicati.

Ieri sera le guardie di polizia sequestrarono e staccarono il manifesto del Comizio, affisso in tutti i rioni popolari, per invitare il popolo alla proclamazione delle decisioni del Comizio.

Questa mattina un manifesto del questore affisso per la città notifica che la dimostrazione indetta per oggi in Campidoglio è vietata.

Nota. — Ecco l'ordine del giorno votato dal Comizio:

« Il Comizio dei Comizi adunato in Roma, presenti i delegati di 100 Comizi e di 1200 Associazioni popolari,

« Ritenuto che nella inalienabile sovranità del popolo riposa il nuovo diritto pubblico, e che è dovere della democrazia promuoverne la rivendicazione,

« Invita il popol

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

		11	12
Parigi (sera)	febbraio,		
Rendita 3 m. pel c. (1)	L.	81 25	81 75
» per marzo	»	80 75	81 —
» 3 mesi da marzo	»	80 25	80 50
» 4 mesi da magg.	»	79 50	80 75
Zuccheri n. 3 (13 1/2)	»	37 —	37 25
» » 7/8	»	35 75	36 75
» bianco 3 disp.	»	67 25	67 25
» raffinato prezzo	»	112 —	112 —

Liverpool, 12.

Cotoni — Vendite generali, balle 6000, di cui per la speculazione 1000 e per l'esportazione 5000.

Mercato calmo

Importazione della giornata 28000.

Cotoni Americani, Middl. Upland 6 5/16.

Nuova Orleans 6 5/16.

Havre, 12

Cotoni — Vendite balle 2500.

Mercato fermo

Buona ricerca regolare.

Caffè — Vendite sacchi 650

Mercato debole

Marsiglia, 12

Frumenti — Importazione ett. —

» — Vendite » 3200

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 160 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. non, tela perduta.

Stagionatura delle sete in Torino.

12 febbraio 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	
Condizione pubblica	Organzino	3	289 44
	Trama	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	289 44
	Tot. nel mese	55	
Condiz. interc. C. Azzario	Organzino	4	342 65
	Trama	1	44 88
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	5	393 42
	Tot. nel mese	62	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	15	1224 13
	Trama	»	» »
	Greggia	4	393 81
	Articoli div.	»	» »
	Totale	19	1666 94
	Tot. nel mese	132	

TORINO, 12 febbraio. — I nostri mercati continuano piuttosto calmi e fiacchi, ed anche nei grani cessò quel poco risveglio dei giorni scorsi stante l'esito poco attivo delle farine. Nell'emiliana le vendite sono limitatissime, mancano le qualità sane e stagionate, e l'esportazione è quasi nulla. Nei risi, ad eccezione delle qualità fine, le vendite sono difficili ad i prezzi pressochè invariati. La segala è l'unico genere ricercato ed in aumento. L'avena è piuttosto offerta.

Ecco il listino dei prezzi:

Grano fino	quint.	L.	30 —	a	31 75
Id.	ett.	»	22 80	a	24 45
Id. marzuolo	quint.	»	28 —	a	29 50
Id.	ett.	»	21 30	a	22 40
Meliga	quint.	»	17 50	a	20 —
Id.	ett.	»	13 25	a	15 25
Riso	quint.	»	35 —	a	40 —
Id.	ett.	»	26 50	a	30 25
Segala	quint.	»	23 —	a	24 —
Id.	ett.	»	17 50	a	18 25
Avena	quint.	»	21 50	a	22 —

NB. Riso ed avena fuori dazio.

TORINO — Mercati della legna e foraggi dal 7 al 12 febbraio.

Ecco il listino dei prezzi per misto:

Quercia L.	0 38	a	0 44	med.	0 39	1/2
Faggio	» 0 34	a	0 37	»	0 35	1/2
Noce	» 0 31	a	0 38	»	0 34	1/2
Ontano	» 0 34	a	0 37	»	0 35	1/2
Pioppo	» 0 29	a	0 31	»	0 30	

In tutto mist. 30,500.

Fieno	L.	0 75	a	1 00	media 0 87
Paglia	»	0 55	a	0 65	» 0 60

In tutto mir. Fieno 7800. Paglia 6000.

SAVIGLIANO, 12 gennaio 1881. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol.	L.	21 68	a	21 03
Riso	»	»	28 —	a	— —
Granoturco	»	»	13 05	a	13 12
Segale	»	»	14 95	a	14 10
Vino 1° e 2° q.	»	»	66 —	a	80 —
Pane 1° qual.	chil.	»	0 48	a	0 45
Id. 2° qual.	»	»	0 40	a	0 29
Farina frum. 1° q.	»	»	0 60	a	— —
Id. 2° qual.	»	»	0 50	a	— —
Id. di granoturco	»	»	0 33	a	— —
Paste 1° qual.	»	»	0 60	a	— —
Id. 2° qual.	»	»	0 55	a	— —
Carne di bue	»	»	1 44	a	— —
Id. di vitello	»	»	1 60	a	— —
Lardo	»	»	2 10	a	— —
Burro	»	»	2 30	a	— —
Uova	a dozz.	»	0 80	a	0 75
Patate	mir.	»	1 90	a	1 40
Legna forte	»	»	0 30	a	0 28
Id. dolce	»	»	0 23	a	0 20
Carbone	»	»	1 10	a	1 —
Fieno	»	»	0 95	a	0 75
Paglia	»	»	0 55	a	0 50
Canapa 1° e 2° q.	»	»	2 10	a	6 50

DRA, 11 febbraio. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Vitelli da latte L. 1	24 al mir.		
Grano	all'ett.	L.	22 20
Meliga	»	»	13 25
Segale	»	»	15 20
Paste 1ª qualità	chil.	»	0 75
Id. 2ª qualità	»	»	0 60
Farina di frumento 1° q.	chil.	L.	0 45
Id. 2ª qualità	»	»	0 40
Id. meliga	»	»	0 35
Burro	»	»	2 90
Lardo	»	»	2 40
Formaggio 1ª qualità	»	»	1 70
Id. 2ª qualità	»	»	1 20
Uova	dozzina	»	0 75

Legna forte	mir.	L.	0 35
Id. dolce	»	»	0 25
Carbone	»	»	— —
Fieno	»	»	0 90
Paglia	»	»	0 60

LA BORSA.

Torino, 12 febbraio 1881.

La settimana scorsa la Borsa di Parigi chiudeva in aumento ai seguenti prezzi:

Ammortizzabile	86 10
3 0/0 francese	84 62 1/2
4 0/0 »	113 70
5 0/0 italiano	83 70

Ecco ora i cambi mandatici dalla chiusura ufficiale d'oggi:

85 50, 84 15, 112 55, 83 50.

Il risultato della settimana fu dunque il seguente:

Ammortizzabile, ribasso di cent.			60
3 0/0 francese	»	»	47 1/2
5 0/0	»	»	15
5 0/0 italiano	»	»	20

Stanno ormai arrivati a punto che l'andamento della Borsa non può essere definito in altro modo che come uno sforzo continuo per arrivare al rialzo contro tutti gli elementi che dovrebbero naturalmente trascinare la speculazione nel senso contrario.

Il primo elemento del rialzo della Borsa, il nerbo della guerra, è il denaro, che difatti esiste ancora in abbondanza, poichè gli sconti delle grandi Banche, Francia ed Inghilterra, sono ai 3 1/2 per 0/0, e che sui mercati liberi si sconta anche al disotto, cioè a 3, 2 1/8, 2 1/4 0/0 al massimo. Ma questa grande e reale abbondanza di denaro, senza parlare del pericolo che lo sovrasta di forti esportazioni, mostra una grande diffidenza per la Borsa, poichè i riporti non si fanno che al 5 e 5 1/2 sulle rendite, al 6, al 7 0/0 ed anche più sui valori.

Che dire di un'impresa, di una speculazione qualunque alla quale il denaro sfugge non solo come investimento permanente, ma anche come impiego momentaneo di riporto, e non lo accetta nella sua forma che a condizioni gravissime? Vi è chi pretende che la carezza dei riporti non sia che la conseguenza di una tendenza ben marcata al rialzo, e che la speculazione, di questo convinta, sfida qualunque gravezza per tenersi nel movimento ed approfittarne.

Ma quale può essere il risultato di una situazione così violenta se non un rovescio ad ogni ostacolo che si presenta, e noi ne abbiamo già avuto?

E che gli ostacoli esistano, ognuno lo vede, poichè la questione turco-greca, una delle tante conseguenze del famoso trattato di Berlino, è tuttavia insoluta, e non passa giorno che non svegli il rumore di nuove guerre, come se fossimo ad ogni momento al famoso principio della fine.

Ma per tenerci nel solo campo finanziario, una delle cause della debolezza dei primi giorni di questa settimana alla Borsa di Parigi, fu la determinazione presa dal Governo francese di rialzare gl'interessi dei Buoni del Tesoro. In misura che il nostro Governo aveva già preso prima.

La Borsa se ne impensierì, e con ragione perchè in questo modo saranno tolti alla speculazione quei capitali che preferiranno avere un modesto ma sicuro interesse, all'alea dei riporti. D'altra parte i bisogni del Tesoro devono ricordare alla speculazione di Borsa che la pende sempre sul capo la già decretata emissione di un miliardo circa di Rendita ammortizzabile, che sarà forse fatta prima del mese di luglio, epoca stata fissata da prima. Difatti il ministro francese si rifiutò anche ultimamente di dichiararsi su questo punto.

Il mercato di Parigi non riprese animo che nella giornata di giovedì, e ciò anche, dicevano i telegrammi di quel giorno, malgrado il bilancio della Banca di Francia che accusava ancora una diminuzione di 14 milioni nell'incasso dell'oro, e di un milione e mezzo di argento. Ma i direttori di quello Stabilimento non videro in questo fatto un motivo sufficiente per vendere ad un rialzo di sconto, e questo bastò perchè la speculazione riprendesse animo e facesse nuovi sforzi per spingere i prezzi di tutti i valori, adducendo anche per ragione speciale che la Grecia sembrava entrare in una fase di disposizioni meno bellicose.

Malgrado tutto questo e le buonissime disposizioni che si manifestarono all'apertura ieri ed oggi. la chiusura d'oggi si può dire poco incoraggiante perchè le Rendite francesi finirono quasi ai più bassi prezzi della settimana, e se l'italiano si sostenne meglio, nessuno ignora che lo deve all'operazione in corso ed alla mano potente che lo sorregge.

Alla nostra Borsa in questa settimana i corsi della Rendita non offrirono nessuna variazione, essendosi sempre tenuti per fine corrente da 89 90 a 89 95, e per contanti da 89 85 a 89 75.

Il cambio per Francia che era rimasto sabato sera a 101 50 in media, fece lunedì 101 45, i quattro giorni successivi 101 30, oggi 101 35. Si può dire che il cambio mostra la convinzione generale che la legge per l'abolizione del corso forzoso sarà bene accolta dalla Camera, poichè l'aggio è ridotto a ben poca cosa, e potrà facilmente scomparire interamente per poco che il progetto Magliani abbia le buone conseguenze che se ne aspettano.

La speculazione sulla Rendita è rimasta pressochè inoperosa in questa settimana, probabilmente pel timore che l'abolizione del corso forzoso possa essere seguita, come molti ritengono, da una sensibile diminuzione nella circolazione monetaria.

La speculazione è stata più animata sui valori, ma però senza un risultato molto soddisfacente, avendo quasi tutti perduto qualche lira sui prezzi di sabato scorso.

La Banca Nazionale, che avevamo lasciata a 2100 circa, fece un momento lunedì 2100 a 2110, ma poi ricadde a 2090 e 2080, tanto da noi che a Genova. Oggi erano un po' meglio tenuti, da 2087 a 2092, ma pel momento pare non vi sia speranza di più seria ripresa. Ciò che mette a questo stato di cose sono le pretese eccessive del Governo, che sull'abolizione del corso forzoso e conseguente ritiro dei biglietti consorziali, vorrebbe che lo Stato ne profittasse di tutti i benefizi che ne risulteranno, lasciando pesare sulla Banca tutte le perdite. È da desiderarsi che le ultime decisioni in simile qualistione siano meglio informate e veri sentimenti di equità e di giustizia.

Il Mobiliare si tenne in settimana sui corsi di 885 a 880, senza importanti variazioni. Pare che il dividendo del 1880 sia stato fissato decisamente dal Consiglio d'amministrazione in L. 48, cioè che colle L. 24, già pagate per interessi, costituirebbe un reddito per la somma di 5 1/2 0/0 circa sul valore reale dell'Azione. Per quanto sia invisa, per effetto dell'abbondanza del denaro, il principio delle capitalizzazioni a basso reddito, è certo che gli azionisti, trattandosi di uno stabilimento di credito su cui opera specialmente la speculazione, non devono essere molto soddisfatti di tale risultato.

Le Azioni della Banca di Torino, rimaste sabato a 740, 743, fecero lunedì 743, 744, poi, seguendo la tendenza generale, piegarono anch'esse fino a 733, 731. Oggi erano meglio tenute, non vi era lettera che a 736, con denaro a 734. Ogni ultima ripresa è sempre assai favorevole a queste Azioni, in cui si rifugiano volentieri i capitali in cerca di serio impiego.

La Banca Piemontese si mosse tutta la settimana da 335 a 340. Oggi erano alquanto più deboli 335 a 337. Pare che non sieno ancora spenti i che una variazione avrà luogo nell'alta Direzione di questo stabilimento. Noi non possiamo quindi che ripetere ciò che abbiamo già detto, cioè che il comm. Geisser, creatore di questa Banca, continuerà a rimanere alla testa della sua Amministrazione, e si adopererà sempre col massimo impegno perchè possa rendere i maggiori servigi all'industria ed al commercio di Torino.

Il Banco Sconto da 374, 375, discese a 370, 368, prezzo a cui si trattava oggi. Questa debolezza non deve essere attribuita ad altro, a parer nostro, che a quel ristringimento di credito che si scorge in generale dappertutto e che si teme possa farsi sentire maggiormente in Italia in seguito all'abolizione del corso forzoso, particolarmente su quei valori che hanno un aggio molto forte.

Le Azioni della Banca Industriale subalpina diedero luogo a sole contrattazioni da 375 a 370, prezzi sui quali era rimasta all'incirca alla fine della settimana scorsa. Si aspetta con impazienza l'annunciata assemblea anche per conoscere definitivamente il dividendo da ripartirsi, il quale, dicesi, sia di L. 6, malgrado la crisi che questa Banca ebbe a sopportare.

Le Azioni tabacco si tennero tutta la settimana senza notevoli variazioni da 672 a 670.

Le Azioni Meridionali meglio tenute da 462, 463, a 465, 466.

Le Azioni della Banca della Piccola Industria si tennero anch'esse tutta la settimana sui corsi di 70 a 72, e si notarono delle ricerche per fatti partite. La mancanza assoluta di venditori rende assai difficile le contrattazioni su questo titolo, e le poche vendite fatte non rappresentano quindi il suo vero valore. Questa Banca, rientrata in se stessa, svolge i suoi capitali a beneficio dell'industria e del commercio, per cui riprenderà ben presto la florida sua primitiva posizione, non facendovi difetto l'operosità direttiva ed il galantuomismo di un'amministrazione superiore ad ogni elogio.

Azioni dell'Esquilino 186 a 184. Come già avvenne ieri nel Borsino, su questa Azioni si stacca un vaglia di L. 9 il 15 corrente.

Azioni della Banca Popolare sempre tenute da 72 a 73.

Ricercate le Obbligazioni Meridionali e le Sarde nuove da 277 a 278.

Borsino — 12 febbraio 1881. — Apertura di Parigi sostenuta particolarmente per l'italiano:

85 50, 84 20, 112 55, 83 60.

Il telegramma Stefani aggiungeva:

« Tendenza rialzo. »

Come di solito venne il contrario.

Ecco la chiusura ufficiale:

85 50, 84 15, 112 55, 83 50.

In Borsino la Rendita fine corrente da 89 97 a 89 92.

Per cont. 89 75 a 89 70.

Affari in Rendita affatto nulli.

Banca di Torino ricercata 738 a 739.

Banca Piemontese 335 a 336 1/2

Mobiliare 884 a 885.

Banca Subalp. 374 a 372.

Banco Sconto 370 1/2 a 369 1/2.

BORSA DI GENOVA — 12 febbraio.

Rend. it. c.		— 85 85	f.m.
Az. Banca Naz.		1850 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.		885 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi		— —	f.m.
Az. Ferr. Merid.		465 —	f.m.
Francia	fatt. 101 25 —		dan. 101 15
Londra	vista 25 69 —		dan. 25 66
Oro da 20 33 a 20 38.			

BORSA DI MILANO — 12 febbraio.

Rendita italiana 5 0/0	cont.	89 85	
Id.	f.c.	89 97 1/2	
Azioni Banca Nazionale		2100	—
» Banca Lombarda		711	—
» Banca Popolare		147	—
» Banca Generale		518	—
» Comptoir Cantoni		257	—
» Landriano Rossi		850	—
» Linif. e canap. Naz.		259	—
» Regia Tabacchi		575	—
» Ferr. Meridionali		468	—
» Ferr. Romane		141	50
» Società Ceramica		185	—
Obblig. Ferr. Meridionali		276	75
» Ferr. Sarde serie A		277	—
» Ferr. Sarde serie B		274	—
» Ferr. Sarde mist. 1878		277	—
» Ferr. M. Aust. A. I.		278	50
» Ferr. Mediterranee		459	—
» Ferr. Palermo-Marsala		277	25
» Ferr. Milano-Erba		252	—
» Pestbahne		445	—
» Cassa Risp. di Milano		527	50
» Ferr. Rubattino		1025	—

Ferr. Meridionali		342	—
Francia a vista	— 2 1/2 0/0	101	25
Svizzera a vista	— 3 0/0	101	25
Londra a 3 mesi e 3 1/2		25	54
Francoforte a 3 mesi e 4		124	1/2
Vienna a 3 mesi e 5		213	—
Pezzi da 20 franchi		20	33

Firenze,	10	11
Mobiliare	236 60	237 10
Lombardo	108 50	108 75
Banca Anglo-Au.	189 —	189 10
Austriache	284 25	285 50
Banca Nazionale	815 —	815 —
Napoleoni d'oro	9 37 5	9 37 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 85	46 85
Cambio su Londra	118 80	118 80
Rend. Austriaca	74 25	74 35
Rend. id.	72 85	72 92
Unionbank	117 50	117 10
Rend. Aus. nuova	89 30	89 30
Rend. Ungherese	109 25	109 37

Berlino,	10	11
Mobiliare	508 —	510 —
Austriache	490 —	491 50
Lombarde	183 —	187 —
Cambio su Londra	20 32 5	20 32 5
Rendita italiana	88 60	88 80 75
Az. Regia Tab.	102 90	102 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	13 30	13 50
Prestito russo	95 60	96 75
Prestito oriem. russo	60 90	61 —
Argento per ctnl.	212 70	213 25

Londra,	10	11
Consolid. inglese	98 13/16	98 13/16
Rendita italiana	87 —	87 1/2
Spagnola	21 3/4	21 1/2
Turco	13 1/4	13 1/4
Egiziano del 1865	71 7/8	71 3/4
Egiziano del 1873	72 3/4	73 —
Argento	51 1/2	51 5/8

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 58,865.

Firenze,	10	11
Rendita 5 0/0	89 95	90 02
Oro lettera	20 38	20 38
Londra lettera	25 42	25 42
Cambio su Parigi	101 25	101 25
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	464 75
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	882 50	884 —
Fondiaria	— —	— —
Banca generale	— —	— —

Parigi,	11	12
3 0/0 fran. ammor.	85 60	85 85
3 0/0 francese	84 27	84 90
5 0/0 francese	112 50	112 57
Rendita italiana	83 60	83 85
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Az. Ferr. Romane	140 —	140 —
Obbl. Romane	360 —	360 —
Cambio su Londra	25 35	25 35 5
Banca Ipotecaria	695 —	696 —
Consolid. inglese	98 13/16	98 15/16
Obbl. Lombarde	278 —	278 —
Cambio sull'Italia	1 3/8	1 1/4

Da affittare al presente in piazza Statuto, N. 10, **alloggio** di 7 camere per L. 700; un **altro** di 5 per L. 550; **altro** di sei per L. 500; **altro** di tre per L. 340. Il tutto al quinto piano. 334

Via S. Dalmazzo, 25 **Appartamento** che comprende tutto il piano nobile, con scala particolare, calorifero, gas e acqua potabile.

Dirigersi al portinaio, via Gianone, 12. 281

Da vendere **due corpi di casa** distinti con due vasti cortili, annesso giardino e grande tettoia. Via Casale, N. 16. Per le referenze dirigersi presso Cottìe Michele, via Roma, N. 13, fabbricante erediee. 864

Terreni fabbricabili da vendere lungo il corso di Napoli e stradale di Lanzo. *Palazzina* e *giardino* da affittare o da vendere. — Per le informazioni dirigersi dal procuratore Richetti Innocenzo, via della Consolata, N. 1. 262

DA VENDERE **Casa** d'angolo in via Vanchiglia, N. 2-bis, in vicinanza della piazza Vittorio Emanuele. Per informazioni dirigersi al segretario della casa. 197

Il sottoscritto sente il dovere di ringraziare pubblicamente l'egregio sig. avv. Enrico Cecato, il quale col suo corso accelerato preparatorio per gli aspiranti alla patente di Segretario Comunale, nel breve spazio di un mese seppe svolgere l'ampio programma ministeriale così chiaramente ed in modo conciso, che dei cinque suoi allievi presentatisi agli esami tenutisi nei giorni 10 e seguenti scorso gennaio, tutti ebbero la bella fortuna di uscirne promossi.

Bairo Canavese, 12 febb. 1881.

L'allievo Geometra
GIOVANNI LAMPO
Patentato Segretario Comunale. 334

Si chiegga al librai il nuovo romanzo ***L'età della morte*** della GUIDI, l'applaudita autrice del libro *Ho una casa mia!* Lire DUE. 11

Annuncia Una Casa inglese in drapperie cerca un abile rappresentante per l'Italia, conoscente perfettamente la clientela e l'articolo.

Indirizzarsi a Box, 250, ufficio postale *Bradford Yorkshire*.

Un ex-sergente pensionato cerca un impiego di poca importanza od una portieria. Buone referenze. Dirigersi all'Amministrazione di questo Giornale.

Il depositario del testamento dell'Abate Pellegrino Bartolomeo fu Pietro, nativo di Borea, residente a Rivarotta, ove è deceduto il 25 gennaio 1881, è pregato darne avviso all'avvocato Morelli, in Rivarolo Canavese. 350

Ricerca d'un giovane praticante d'ufficio. Dal professore Canepari, corso Vittorio Emanuele, N. 62, Torino. 371

Una donna di civili condizione, d'anni 40, cerca collocarsi come serva presso persona sola; ottime referenze.

Dirigersi in via dei Fiori, 19, dal portinaio.

Incanto volontario *via della Rocca, 4, piano nobile.*

Lunedì 14 corrente e successivi, alle ore solite, il perito sottoscritto incaricato dai signori eredi procederà alla vendita di tutti i mobili d'appartamento caduti nella successione della fu signora Adelaide Artuffo ved° del cav. Allasia.

Liprandi Paolo,
Perito e liquid. 329

Medaglie a tutte le Esposizioni.

ARSENIATE DIASTASE
del D^r **V. RAUD**

Sotto forma di *granuli* accuratamente dosati, l'**Arseniato di Soda**, combinato alla **Diastasi** per germinazione, è raccomandato contro *le nevrosi, dismenorrea, affezioni della pelle, rachitismo, anemia, pallidezza*, ecc., ecc.

Paris, 22, rue Drouot.

Dépositaires pour l'Italie : A. MANZONI & C^ie Milano, Via Sala 16 — Roma, Via Pietra 91

Vendita in tutte le Farmacie.

In Torino nelle farm. **Taricco, Cervati-Prato, Trisano** e Agenzia *D. Mondo*. 109

EAU FIGARO
La migliore delle Tinture per i capelli e la barba

1, Boul. Bonne Nouvelle, Paris. Depositari: A. Manzoni e C., Milano e Roma. In Torino, Vittorio Sampò, profumiere, via Roma. 108

Pasta Mirabile Da 30 anni riconosciuta efficacissima nella tosse **nervosa** e nervosa ostinata, **raffreddori** ed infiammazione di bronchi, L. 1 50 scatola.

Capsule Guyot. Guillet e Foucher. Pastiglie catramo dott. Chauvel.

Farmacia CERRUTI, via Po, N. 20, Torino. 60

Da rimettere pel 1° luglio od anche prima **Appartamento signorile** *prospiciente la piazza Carlo Alberto*, al 2° piano, di 11 camere spaziose, nuovo a nuovo, munito di tutto il *confortabile*, con caloriferi, diramazione del gas, acqua potabile e campanelli elettrici. — Visibile dalle 2 alle 4.

Indirizzarsi al padiglione dei Giornali di fronte alla Posta, in piazza Carlo Alberto. 333

Società Italiana di Lavori Pubblici

A partire dal giorno 21 corrente, presso la Cassa della Società, via Bogino, N. 20, si pagheranno L. 14 per Azione contro rilascio del vaglia Nn. 11 e 12, relativi all'esercizio 1880.

Torino, il 9 febbraio 1881.

332 **La Direzione.**

VINO CHIANTI
delle migliori fattorie. Prezzo del fiasco (litri 2 1/2)
2 50 — 1 85 — 1 75.

Grande deposito presso il liquorista del *Caffè Ligure*, piazza Carlo Felice, **Torino.** 378

Carboni di Cardiff
Atlantic Merthyr — Risca Black Vein and Coke

I soli Agenti autorizzati alla vendita dei suddetti nostri Carboni sono: il signor L. Galletti, a **Torino**, 15, via Bogino, pel Piemonte e la **Savona** per la Liguria;

» L. Marelli di P., a **Milano**, piazza Mercanti, 23, per la Lombardia.

Si raccomanda ai signori consumatori di mandare i loro ordini direttamente ai suddetti nostri Agenti onde esser certi di ricevere la genuina qualità dei nostri carboni.

Avendo assicurato l'arrivo regolare bimensile a Savona di vapori con carico delle suddette qualità, tutti gli ordini conferiti ai medesimi nostri Agenti riceveranno pronta attuazione.

The London and South Wales Coal Co Limited.
A. 306 **James Williams**, *Manager.*

Associazione Bacologica
D.^a CARLO ORIO

Distribuzione e vendita dei
Cartoni Seme Bachi d'importazione dal Giappone

In **Milano**, via Cerva, 42; in **Torino**, presso PRANDI FRANCESCO, droghiere, via Milano. 254

GUANO

Nello Stabilimento spurgo (*Vasca presso il Camposanto generale*) dei pozzi neri col sistema atmosferico CHAPESSOT fabbricasi **guano indigeno** e **poudrette** di escremento umano, ossa polverizzate, solfato d'ammoniaca, potassa, ecc. Detto concime, premiato con medaglia d'argento, non teme concorrenza per bontà e modicità di prezzi, cioè L. **5, 15** e **20** al quintale.

Un proprietario agricoltore può comprovare che con otto quintali di **poudrette** con terriccio e senza, per cadauna giornata di prato, ebbe un risultato superiore al concime da stalla.

Per le domande, rivolgersi al proprietario BISIO GIOVANNI, via dei Mercanti, N. 3, piano 2°, **Torino.**

PEPTONA DI DEFRESNE
FARMACISTA DI 1^a CLASSE, Inventore della Peptonizzazione

La Peptona di Defresne contiene il doppio del suo peso di carne, il quarto del suo peso di pane, tutto preparato per l'assorbimento ed intieramente assimilabili.

La si prende di due cucchiai da tavola nel brodo o nel vino generoso e s'impiega sempre con successo contro:

La Gastralgia,	La Clorosi,	La Costipazione,
La Gastrite,	La Diarrea,	Le Ulceri intestinali.
L'Anemia,	La Dissenteria,	

La Peptona di Defresne accresce l'appetito in guisa straordinaria.

N.-B. Casa DEFRESNE, via des Lombards, 2, Parigi, e nelle principali Farmacie

A. MANZONI e C^ie, Milano - Roma. Farmacia Tarico, Piazza San Carlo. Prato e Bernardi, Portici di Po.

G. B. PORTA E COMP.
CONTINUATORI
G. B. MONTI e DUCA LITTA

SISTEMI PRIVILEGIATI
PER
RISCALDAMENTI e VENTILAZIONE

Caloriferi ad aria calda completamente in ghisa con focolaio rivestito in terra refrattaria e con saturatore igrometrico.
Caloriferi a vapore per industrie e per abitazioni.
Termosifoni per Serre.
Apparecchio ad alimentazione automatica per estrazione d'aria.
Ventilatori ad elice per stabilimenti industriali.
Sistema per la completa estrazione della fumana dalle filande.
Asciugatoi ed essiccatoi per legnami, cuoi, tessuti, panni, biancheria, fanni, feltri, colori, lane, ecc., ecc.
Forni per la stagionatura dei legnami.
Banco a Ventilazione per le sezioni anatomiche.
Cucine economiche perfezionate, grandi e piccole.

TORINO, Via Maddalena Cristina, 27, TORINO,
CASA PROPRIA 1383

LA VELOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparato con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, *inventore*, 9, *rue de la Paix, Paris.*

Scatola con piumino, L. 5 — Scatola semplice L. 4.

Deposito e vendita in Milano, presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, e presso i principali Profumieri e Parrucchieri. 32

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO di sicura provenienza, bontà, purezza, sperimentato dai più distinti medici. — OLIO del D. BERAL, JONK, ecc., e quelli *ferruginosi, jodati* ed al *catrame*.

Farmacia **Taricco**, piazza S. Carlo, Torino. 299

CURA di tutte le malattie della bocca e dei denti. **Cura** della seconda dentizione ai bambini. **Orificazioni, otturazione** dei denti cariati. **Posa** di denti e dentiere artificiali con sistema perfezionato. **Etere e Polvere** dentifrici; equità nei prezzi.

S. VERRANDO, chirurgo dentista, via Lagrange, N. 17, piano 2°. 44

SCIROPPO di H. AUBERGIER
A. CLERMONT FERRAND.

Questo Sciroppo deve al LATTUCARIO (Succo Latteo della Lattuca) ottenuto per incisioni, le proprietà dolcemente calmanti, che gli fanno accordare la preferenza sopra tutte le preparazioni adoperate per l'addietro, e che hanno fatto dire al professore **Bouchardat**, nella 5^a edizione del suo Formulario: *Un'osservazione completa, un'efficacia perfettamente constatata, in modo particolare nelle Bronchiti e il dirigo. hanno assicurato al* **Sciroppo d'Aubergier** *una voga immensa e mondiale.*

Deposito per l'Italia, A. MANZONI e C., via della Sala, 16 — Roma, stessa casa, via di Pietra, 91, e in tutte le primarie farmacie.

Vendita in Torino, nelle farmacie TARICCO, PRATO succ. e CERRUTI. 56

RITROVATO
per Ingegneri, Architetti, Geometri e Stabilimenti industriali.

Nuovo sistema eliografico brevettato per la riproduzione di disegni a tracciato azzurro su fondo bianco e linee convenzionali. Si eseguisce qualsiasi disegno con accurata precisione ed a modici prezzi. Dirigersi via Mercanti, 7, Torino (dietro la Chiesa di S. Francesco d'Assisi). 349

SEME BACHI A BOZZOLO GIALLO
dei rinomati Allevamenti del cav. dott. Lanza in Dalmazia.
(20 anni di ben accreditato esercizio)
Cartoni Seme Bachi Giapponesi

Importazione diretta della Casa **Tarra** di Bergamo.

Rivolgersi a LUIGI BRUNO successore *Carlo Torelli fu Giacomo*, via Bogino, N. 23, Torino. 367

DA VENDERSI

in territorio di Gassino, corso Vittorio Emanuele, quasi rimpetto alla fermata del tramway a vapore, casseggiato di recentissima costruzione, composto di cantina, piano terreno con quattro grandissime botteghe prospicienti il corso suddetto, ed altre tre verso cortile, tutte a pavimento in legno, e due piani superiori, con N. 8 spaziose camere e terrazzo caduno, la parte pure a pavimenti in legno, pozzo d'acqua viva interno, cortile; in esso piccola costruzione ad uso pollaria, rimessa, stalla e camere per cocchiere; con piccolo giardino sottoposto, cinto da muro, e con grande serbatoio d'acqua per la sua irrigazione.

Unitamente al casseggiato, od anche staccati, sono in vendita due appezzamenti di vigna nello stesso Comune, sito, il primo, in regione S. Grato, di are 18,44, ed il secondo in regione S. Defendente, di are 14 circa.

Per schiarimenti e trattative rivolgersi all'ufficio del causidico Carlo Vayra, via Botero, 26, Torino. 376

INCANTO DI ELEGANTI MOBILI
via Giulio, N. 18, dietro la Consolata.

A richiesta dell'erede della signora *Ayrali*, si avvisa che giovedì 17 corr. e successivi, dalle ore 10 alle 12 e dalle 2 alle 4, si venderanno col mezzo d'asta i seguenti: letti genealli in legno scolpito, altri a due posti in ferro, materassi, sofà e letto e da sala, seggioloni, sedie, tavole a *coulisse* e da sala, ricco buffetto scolpito, armadi a specchio e senza, comò, scrivanie, tende, specchi, tappeti, dipinti, candelabri e pendoli, pianoforte, arpa, ecc.

NB. Il giorno 16 corrente, alle suindicate ore, si venderà a partito privato. 360

Incanto d'eredità
Via S. Quintino, 21, piano 2°.

Si avvisa il pubblico che giovedì 17 febbraio e successivo, alle ore 10 del mattino, sulla richiesta del signor G. Becchio, si venderanno gli effetti mobili d'appartamento, cioè: ricco mobiglio coperto seta cremisi con tappezzeria seta simile, sofà e sedie a ricca scoltura doppiate seta lampasso, *consoles* con marmo verde antico e grandiosa specchiera mogano (premiate Esposizione Vienna), grandi specchi dorati, vari vetri Murano, dipinti di pregio di scuola veneziana, gruppo bronzo Canova, ricco buffetto antico e sedie intarsiate, pendolo a gran suoneria e ripetizione, due finimenti da tiro a collare, p